Venerdì 2 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII - N. 2
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Cronaca Provinciale

Valorizziamo i nostri tecnici!

Fenomeno caratteristico del dopo guerra in Friuli, come altrove, è la tendenza allo smembramento delle grosse e medie proprietà terriere e il loro passaggio (magari attraverso la speculazione!) ai coltivatori diretti. Quello che nel periodo delle agitazioni agrarie è stato il motto di battaglia: «La terra ai contadini!» va diventando, pertanto, una realtà che si compie per la ferrea legge economica della domanda e offerta, per la quale il proprietario di terreni trova la convenienza a alienarli, investendo diversamente il capitale. La pratica ha, dunque, dimostrato ancora una volta la vacuità di volere, con provvidenze sociali a fondo demagogico, precorrere gli eventi economici che fatalmente si compiono da sè.

Interessa, in questo rivolgimento che sta subendo presentemente la proprietà terriera, esaminare le condizioni in cui si trovavano in generale i beni alienati, in rapporto al reddito che il proprietario ne ricavava. Un esame obbiettivo della situazione ci porta nella convinzione che la convenienza a vendere è derivata dal fatto che il reddito dei terreni non era proporzionato al loro valore venale, oggi notevolmente aumentato per la forte domanda. Tale sproporzione fra reddito e valore venale deriva tuttavia, molto spesso, non tanto da un reale «plusvalore» del terreno, quanto piuttosto dalla mancata applicazione delle regole della razionale coltivazione del terreno.

Si può pertanto affermare che molte alienazioni, specialmente di proprietà di una certa importanza e costituite di unità colturali (colonie) omogenee, si risolvettero in un pessimo affare o tutt'al più in un «pari e patta».

La insufficienza degli impianti delle colture arboree (viti e gelsi) nelle zone in cui queste trovano le migliori condizioni per prosperare; la trascuranza delle operazioni colturali; la forma di conduzione; la mancata applicazione di certe pratiche di miglioramento fondiario, quali l'irrigazione e la sistemazione dei terreni, che servono a modificare le condizioni fisiche del suolo, sono alltrettante cause di diminuzione del reddito normale di un terreno, che aumentano quindi quella sproporzione a cui sopra si accenno.

Ora tale deficienze sono da ascriversi quasi sempre alla mancanza di direzione tecnica nella azienda, donde la condizione di inferiorità del reddito rispetto alla potenzialità produttiva del terreno.

La direzione tecnica non può purtroppo essere sempre prestata dal proprietario, sia per incapacità di questi, che per impossibilità dovuta ad altre mansioni, a cui il proprietario teneva dover attendere. Sarebbe necessario che in queste condizioni si sostituisse al proprietario il tecnico che abbia quel corredo di cognizioni, in altre parole, quella preparazione a saper dirigere una azienda, che deriva soltanto dallo studio.

Bisogna, tuttavia, riconoscere che la limitata ampiezza di molte delle nostre aziende non acconsentirebbe il mantenimento di un tecnico per proprio esclusivo conto. In questo caso, potrebbe benissimo intervenire un accordo fra diversi proprietari per l'assunzione in comune del tecnico agrario e ripartizione pro quota degli oneri relativi.

Di tecnici che intendono alla direzione di più aziende, ne esistono anche attualmente da noi; ma la loro azione si limita il più delle volte ad una specie di *alta direzione esercitata a distanza*, non con la continua, assidua permanenza sui fondi, con l'assistenza ai lavori in genere, insomma con la quotidiana, paterna si, ma energica azione di persuasione e di controllo esercitata direttamente sul lavoratore dei campi nell'interesse, oltre che del proprietario, del lavoratore stesso e delle supreme necessità della Patria.

Qualcosa di simile l'amico dott. Guido Giacomelli vagheggiava pure per gli Enti Morali della Provincia che in fatto di direzione tecnica dei loro terreni, lasciano, purtroppo, molto a desiderare, con danno proprio e della economia nazionale.

Perdonino i preposti a questi Enti la mia franchezza. E permettano che io dica loro: «Incominci da voi quell'opera di valorizzazione dei tecnici agrari (e dalla nostra Scuola Agraria ne sono usciti parecchi di valorosi!) che rappresenta un dovere prima di tutto verso gli Enti che dirigete. Eviterete anche, così facendo, quel progressivo depauperamento delle proprie Pie, a cui, purtroppo, abbiamo assistito in questi ultimi tempi, e che è dovuto ad alienazioni solamente fino ad un certo punto giustificate dalla sproporzione fra il reddito dei terreni e il loro valore venale»!

Da una maggiore valorizzazione dei tecnici agrari risentirebbe un grande beneficio pure la nostra Scuola Agraria, che richiamerebbe un maggior numero di allievi portati allo studio veramente dall'amore per i campi, limitando quello dei cacciatori di una licenza qualsiasi!

Grandemente agevolato sarebbe anche il compito delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura se potessero contare sulla valida cooperazione di un maggior numero di buoni elementi tecnici nella loro propaganda per il perfezionamento dell'agricoltura, «spina dorsale dell'economia nazionale».

Saranno queste brevi note raccolte da qualche persona di buona volontà? Vorrei sperarlo. Vaigano, ad ogni modo se non altro, ad agitare una questione di alto interesse, oltre che locale, nazionale!

I. Dorta.

A questi rilievi, il chiaro dott. cav. Enrico Marchettano fa seguire le osservazioni seguenti:

«L'articolo del dott. Dorta tocca un argomento importantissimo, e che merita di venire attentamente considerato. Se non valorizziamo meglio i nostri tecnici agrari e specialmente i licenziati dalle scuole pratiche di agricoltura, dovremo presto vedere alla triste conclusione che queste scuole non hanno altro ufficio che di creare degli spostati.

Ci sono tanti giovani volonterosi e intelligenti, animati delle migliori intenzioni che, compiuti gli studi agrari, si rivolgono fiduciosi alla Cattedra o ad altre istituzioni agrarie per la ricerca di un posto in campagna. E non è a dirsi con quanto dispiacere la Cattedra si trovi impotente ad aiutarli, perchè posti non ce n'è, o se qualcuno di azienda si rende libero, il proprietario il più delle volte non si sogna neanche di ricorrere alla Cattedra per avere una indicazione, forse perchè preferisce... di mettere i propri interessi nelle mani di qualche empirico.

Nemmeno se offrono gratuitamente i loro servigi, si vogliono in certe aziende i licenziati dalle scuole agrarie!

Intendiamoci bene: se si trattasse di ottenere dei posti di agente di campagna al solo scopo di dare collocamento ai tecnici agrari, saremmo i primi a dire: facciano a meno di studiare agraria quelli che non sanno preventivamente di potersi procurare nelle proprie aziende; ma, come mette bene in evidenza il dott. Dorta nel suo articolo, l'opera dei tecnici agrari è assolutamente reclamata dalla nostra agricoltura e dalla pubblica economia.

Chiedere perciò una loro più larga partecipazione all'attività agricola del paese, significa non soltanto voler meglio valorizzati gli studi agrari e il titolo di chi ad essi si è dedicato, ma significa anche e soprattutto, voler accrescere il reddito della nostra agricoltura».

Croci di guerra assegnate a nostri comprovinciali

AGOSTO Delineo, da Pasian di Prato, caporale 8. artiglieria da fortezza. — Puntatore, dimostrava per lunghe ore diligenza, serenità, benchè il suo pezzo fosse in posizione difficile e bersagliato dall'artiglieria nemica. — Veliki Kribac, 18-22 agosto 1917.

DANELONE Renato, da Sacile, sold. 6. raggrupp. bombardieri, 355. batteria. — Sotto violento bombardamento nemico, trasportava feriti della batteria e dei reparti vicini. — Casa Pia - Casa Ballarin (Medio Piave), 15-23 giugno 1918.

DI TOMASO Guido da Bicinicco, sold. 7. artiglieria campagna. — Guardafili di batteria, riparava ripetutamente le linee telefoniche sotto il violento tiro d'artiglieria nemica, assicurando col suo contegno le comunicazioni fra osservatorio e batteria. — Cornuda, Casina Stono, 15-23 giugno 1918.

FLAUGNACCO Mosè da Muzzana del Turgnano, sold. 116. fanteria (M. M.) — In azione di retroguardia si distinse nel coadiuvare il proprio capo squadra a tener salda la difesa al proprio reparto. — Cicer Vrk, 25 ottobre 1917.

MAZZARO Alfredo, da Muris (Bagnaria Arsa), sold. 9. artiglieria. — Guardafili di batteria, assicurava le comunicazioni telefoniche, percorrendo le linee in terreno avvolto da gas e bombardato, assolvendo con bell'esempio, con sprezzo della vita, l'importante compito a lui affidato. — Montello, 15 giugno 1918.

ORLANDO Alberto, da Attimis, vicebrigadiere legione carabinieri reali da Bologna, addetto alla XI. Divisione. — Durante più giorni di combattimento spiegò energia e fermezza nel servizio di polizia a tergo delle truppe impegnate coadiuvando efficacemente ufficiali e comandanti nel riordinamento dei reparti sotto il fuoco violento delle artiglierie avversarie — Ponte di Piave, 16-20 giugno 1918.

PANCINI Guido, da Fanna, tenente Genio M. T., addetto Comando difesa marittima, Porto Corsini (Ravenna). — Accorso prontamente a bordo di una unità incendiata in seguito ad accidente, nel quale il comandante ed altri dell'equipaggio avevano incontrata la morte dava coraggiosamente la sua opera nella spegnimento e nello sgombero di esplosivi, non ostante il grave pericolo di scoppio presentato dagli esplosivi stessi rimasti a bordo mentre ancora perdurava l'incendio. — Porto Corsini, 8 dicembre 1917.

PICCO Umberto da Flaibano (Sant'Odorico) sold. 8. alpini. — Sotto violento tiro nemico si offriva, essendo interrotte le linee telefoniche, di portare ordini al comando; quindi tornava in trincea a combattere. — Pal Piccolo, 28 settembre 1917.

PIVIDORI Augusto da Sedegliano, sold. 3. artiglieria da fortezza. — Portava comunicazioni fra il Comando di gruppo e le batterie, essendo interrotte le linee telefoniche, attraversando zone battute dal tiro di artiglieria nemica. — S. Biagio di Callalta (Treviso), 15-20 giugno 1918.

PUPIL Giorgio da Bagnaria Arsa, sold. 265. fanteria (M. M.) — Durante un contrattacco austriaco con calma e sangue freddo, ritto sulla linea, apriva il fuoco su nuclei austriaci, esempio ai suoi compagni di ardire e di abnegazione. — Monte Valbella, 30 giugno 1918.

TONEATTI Luigi, da San Giorgio della Richinvelda, capor. magg. 8. artiglieria da fortezza. — Capo pezzo in periodo di azioni offensive cooperava efficacemente i propri serventi, dimostrando calma e precisione sotto il tiro nemico. — Veliki Kribac, 18-21 agosto 1917.

TURCO Francesco, da Talmassons, sold. 8. artiglieria fortezza. — Servente al pezzo in giornate di fuoco intenso, nelle ore di riposo, volontario sotto il tiro nemico, si adoperava per meglio assicurare il munizionamento del suo pezzo. — Veliki-Kribac, 18-21 agosto 1917.

VICENZINI Angelo, da Pordenone, capitano 6. genio. — Durante lo svolgimento di una azione, mercè la sua pratica dei luoghi, agevolava la missione di un reggimento, mediante ricognizioni e rilievi fatti verso il fronte nemico. — Altipiano di Asiago, 15-30 giugno 1916.

VIDONI ottavio, da Artegna, aspirante ufficiale medico 28. Divisione, ufficio sanità, 13.a divisione disinfezione. — Sotto bombardamento nemico distinguevasi nel soccorrere feriti e nel provvedere con coraggio ed instancabile attività al lavoro di risanamento del campo di battaglio. — Col del Rosso, 1-8 luglio 1918.

SATI Angelo, da Ferrara, colonnello 16 raggruppamento artiglieria pesante campale (ora Comandante 5. reggimento P. C.). — Dirigeva con perizia il tiro delle dipendenti batterie per prenparare una azione offensiva, concorrendo a riconoscere i risultati per ottenere maggiore efficacia. — Col dell'Orso, 4-15 luglio 1918.

MANIAGO

Capodanno benefico

L'Amministrazione Comunale di Maniago volle cominciare l'anno col far lieti gli orfani di guerra, sacri sempre a tutta a nostra riconoscenza.

Così il primo giorno dell'anno, nella sala consigliare del Municipio, alle ore 14 furono dispensati circa cento ricchi pacchi contenenti stoffa, un chilogramma di carne, uno di riso, uno di zucchero, del caffè, un panettone; oltre ricchi premi in denaro per i vecchi reduci delle Patrie battaglie e libretti di risparmio per gli orfani di maggiore età. Tali doni furono acquistati con le offerte della cittadinanza maniaghese, sempre pronta a rispondere agli appelli del cuore a sollievo dei miseri. Ecco l'elenco: Lire 500 Banca di Maniago, lire 300 Conti d'Attimis, lire 200 famiglia Cadel, cav. Sem, Industrie seriche friulane. Lire 100 Banca del Friuli, Banca Mandamentale, Coltellerie riunite, Esattoria Servizio automobili pubblici, Società Pordenonese d'elettricità, lire 50 famiglia cav. Centa, dott. cav. Mazzoleni, dott. cav. Mazzoli - Taic, famiglia Ispettore Pantarotto, Antonini Rosa, Manifattura Sina, Cooperativa Lavoro, Cooperativa Consumo; lire 40 Mazzoli Nisio Raffaele, lire 30 dott. [illegible] Margherita; lire 25 Dorigo Pavanello, Girolamo [illegible], avv. cav. Maddalena, Credito Veneto, La Tipografica; lire 20 famiglia Sina, Società industriale Costantini, famiglia ing. Bortolussi, N. N. dott. Fioretti, Sostero rag. Ottavio, Morassi Pietro; Lire 15: Del Favero Siega Riz Antonio, Mariutto Domenico, fratelli Zechin; seguono 20 offerte di 10 lire e 32 di lire 5, uno di lire due.

Totale di tutte le offerte lire 2927.

Onorare bnefciando

In occasione del trigesimo della morte del compianto sig. Elio Toffolo i suoceri Paolina e Tiziano Poletti di Pordepone offrirono al nostro Asilo Infanitle lire 100, famiglie Civran di Fagnigola e Polesello di Sagaredo lire 50.

Fiori recisi

Una folla di popolo ha accompagnato all'ultima dimora la buona giovane Beltrame Novella di Vittorio, di anni 20, rapita in breve tempo all'affetto dei suoi cari. Molte ghirlande di fiori freschi e in metallo e un vivo compianto.

***

Un'altro fiore olezzante di bontà è stato crudelmente reciso al suo sbocciare. Breve crudele morbo in pochi giorni troncava l'esistenza al giovane Grillo Emanuele d'anni 15.

I suoi funebri riuscirono veramente imponenti.

CASTIONS DI STRADA

Niente dimissioni

30 — Come annunciammo, ieri nel pomeriggio ebbe luogo la seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, per trattare un lungo ordine del giorno e in merito alle dimissioni del sindaco sig. Basello Giovanni.

Un pubblico numeroso vi assistette. Le dimissioni del sindaco, ad unanimità, dal consiglio vennero respinte ed egli riscontrando in ciò un atto di stima e di fiducia a suo riguardo, si decise a ritirarle.

CERVIGNANO

Beneficenza

Sotto gli auspici della locale Congregaz. di Carità un'eletta schiera di signore ha raccolto tra la cittadinanza la cospicua somma di lire 2425 con la quale sono stati beneficati: 40 poveri con effetti di vestiario; 9 in denaro; 10 con generi alimentari; 37 bambini con zoccoli e 32 con maglie di lana.

Anche il Patronato scolastico oltre a oggetti scolastici distribuiti agli alunni poveri ha distribuito a 53 bambini maglie e zoccoli.

Serate liete

L'associazione sportiva «Pro Cervignano» ha organizzato un ballo sociale che, tenuto all'Ideal, è riuscito ottimamente, per quanto l'orchestra non fosse all'altezza del suo compito.

Reginetta della festa è stata proclamata la signorina Lina Pin di Scodovacca che ha presentato al Comitato organizzatore oltre 350 coccarde, per cui le venne assegnato un ricchissimo servizio da toilettes in argento.

PALMANOVA

Beneficenza

La famiglia Pancera per onorare la memoria del compianto prof. Ezio Pancera ha disposto a proprie spese pel pranzo di capo d'anno a favore dei ricoverati nella locale Casa di Ricovero.

— La ditta B. L. Banfi ha fatto pervenire alla presidenza della Congregazione di Carità lire 100. e lire 50 alla Direzione dell'Asilo Infantile R. M.

BUDOIA

Fiat Lux

Con gran festa fu inaugurata domenica scorsa la luce elettrica nel nostro Comune.

Nella sala ex Pezzutti, tutta adorna di sempreverdi e tricolori, si raccolsero le autorità comunali, i Comitati di Budoia, S. Lucia, e Dardago, tutti i buoni volonterosi, i capi installatori e tutti gli operai elettricisti.

Lessero discorsi d'occasione il sig. Valentino Signora ed il sig. Serafino Ponte. Rispose con appropriate parole il sig. Pasquetti ringraziando tutti i presenti.

La piazza, l'edificio comunale, la Cooperativa di consumo, la casa del cav. Patrizio erano illuminate a giorno. Così pure le vie, le piazzette e le case.

MANZANO

Denunciato per violenze

Il fornaio Arturo Tavagnacco da Ipplis, membro del direttorio di quella Sezione del P. N. F., bastonava per gelosia di mestiere, i fornai Lorenzo Vicario di Premariacco e Todero Antonio da Corno di Rosazzo, che denunciarono il Tavagnacco all'autorità di P. S.

NIMIS

Lieto saluto all'anno nuovo

L'arrivo dell'anno nuovo è stato celebrato anche nel nostro paese con con la gaiezza consueta.

Alla trattoria della Speranza, convennero le persone notabili del paese a convito lieto, onde salutare l'anno, che moriva e seppellirne nell'oblio le memorie sgradite, e salutare l'anno nuovo.

Allo scoccare della mezzanotte fu brindato con «champagne» al 1925. Pronunciarono brindisi applauditi il dott. Luzzatto, il dottor prof. Bressani, il sig. P. Gardini, il col. cav. Boaria, tutti esprimendo l'augurio, che l'anno nuovo sia di pace e lavoro fecondo al paese e alla Patria.

Il brillante saggio degli alunni delle Elementari

Il programma pedagogico Ministeriale ha previsto un sistema di istruzione, che diremo di «educazione estetica». Ad aprire al bello le menti dei piccoli devono concorrere il disegno sintetico, la musica, le proiezioni.

Ogni scuola dovrebbe possedere una «dote», in cui fossero inventariati tutti quei mezzi particolari di educazione: quella sarebbe una scuola fortunata! Ma le pubbliche amministrazioni sovente non possono sottoporsi all'aggravio delle spese perciò i bimbi delle nostre scuole arditamente... si sono rivolti al popolo generoso, che aiuti i suoi figli!

Così ha spiegato con molta saggezza di dottoressina prematura la piccola e graziosa Licia Matighello, della terza classe femminile, dinanzi alla folla che gremiva il teatro dell'Asilo.

Alla cara festa «pro dote della Scuola» preparata pel Capodanno, dalla valente, tenace iniziativa ed opera del corpo insegnante, s'è radunato tutto il popolo. V'erano il Sindaco avv cav. Mini, con il signor Comelli e sig. Lestuzzi della Giunta; mons. Alessio; la gent. contessa di Cergneu Brazzà; il prof. dottor Bressani; l'avv. cap. Matighello, il cav. Italico Comelli, il sig. Tomada; il prof. Gardini, direttore didattico, con tutto il Corpo degli insegnanti; molte gentili signore, una infinità di popolo.

Il programma della festa, che tanti sacrifici deve essere costato alle gentili istruttrici, era di nove parti: prologo, dialogo brillante, a spiegare lo scopo dell'iniziativa; i cori Al tempio e alla Scuola, al Natale, alla Bandiera; i bozzetti: La Patria e Natale; i giochi dei fiori e della castagna fatto con danza dai frugoli di prima.

Alcuni bimbi furono veramente bravi e deliziosi, come la Norina Comelli, l'Adelina Comelli, Beppina Picco, Licia Matighello, Ilma Manzocco, ed altri cari piccini, di cui ci sfuggono i nomi — come il minuscolo omino che fece il discorso di chiusa!

Una orchestra rallegrò gli spettatori, sugli intermezzi. Vada una lode sincera e calda al Corpo Insegnante e specialmente alle gentili e benemerite signore e signorine, come, oltre il direttore, le gentili signore Comelli, Tullio e Gardini, le gentili signorine Comelli, il m. sig. Mazzilli; perchè prodigarono tante cure, educando alla cortesia i figli del nostro buon popolo.

CIVIDALE

I nostri esploratori a Trieste

Il Presidente della Sezione di Cividale dei Giovani Esploratori Italiani, ha diramato la seguente circolare:

«Nel mentre ho l'onore di comunicare alla S. V. Ill.ma che in data 12 dicembre 1924 è stata conferita dal Comitato centrale di Roma, a questa Sezione, la Croce di Benemerenza per i pregievoli servizi ausiliari prestati durante la guerra, la informo che la consegna della stessa avrà luogo in Trieste il giorno 4 gennaio 1925, in occasione della Mostra del Libro del ragazzo.

La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla cerimonia prendendo all'uopo opportuni accordi col signor Commissario di questa Sezione presso la Sede (Sala Palazzo Aviani) dalle ore 17 alle 18 di ogni giorno».

TARVISIO

La festa di Capodanno

I Tarvisiani sogliono festeggiare la chiusura dell'anno e l'inizio dell'anno nuovo con speciale solennità.

Nel pomeriggio del 31 dicembre in Duomo, affollato di fedeli, si svolsero le funzioni, accompagnate da musica liturgica della corale.

Anche il primo dell'anno ci fu grande concorso di fedeli in chiesa.

La sera del 31, ad ore 20, all'Hotel Schnablegger si iniziò una simpatica festa famigliare, indetta dalle due importanti società cittadine dei Pompieri e della Corale. Vi parteciparono oltre cento soci colle loro famiglie. Facevano gli onori di casa i presidenti della due società, signori Tren e Haring.

Invitate, presenziarono pure le autorità cittadine.

Venne svolto uno scelto, applaudito concerto di piano con accompagnamento d'archi. Anche la corale cotò applauditissima.

A mezzanotte ci furono brindisi e auguri. Alla una si sciolse l'allegra riunione. Pure al Circolo ufficiali ci fu una ben riuscita festa.

La mattina del primo dell'anno, la banda degli alpini, dall'alto della caserma salutò con musica allegra la grande festività.

Nel pomeriggio, all'Albergo Centrale si chiuse con un concerto affollato la festa dell'Albero.

TRICESIMO

A proposito dell'Emigrazione permanente e i scuola per gli emigranti

Il signor Giuseppe Castantini di Tricesimo, da anni insegnante a Firenze, ha presentato all'8 Congresso Geografico una breve, ma interessante comunicazione, stampata ora a Tricesimo dalla tipografia Greatti, la quale tratta *della necessità d'organizzare l'emigrazione permanente, e di preparare maestri adatti per gli emigranti.*

Merita lode il nostro egregio comprovinciale, al quale, tra le occupazioni scolastiche, non sfugge l'importanza del problema emigratorio e si sforza di recare anch'esso il suo contributo per una soluzione conveniente agli interessi non solo delle popolazioni, ma anche del paese.

Riproduco il brano, ove svolge la sua proposta relativa alla cooperazione degli insegnanti.

***

Luigi Rossi nel 1910 scriveva: «Quanto più l'emigrante è istruito, tanto più è rispettato ed è quindi rispettato il suo paese d'origine». Che facciamo noi in Italia per i nostri emigranti? Come li prepariamo per la nuova patria?

In addietro l'emigrazione italiana fu giustamente raffigurata ad un esercito di gregari abbandonati alle singole attività.

La vera scuola popolare tuttora manca; e dov'essa esiste, è spesso un aborto.

Riguardo agli emigrati si deve evitare la snazionalizzazione: altrimenti si perderanno tante vive energie. — Il professore Michels alla Società degli economisti di Venna, e l'Inaudi al secondo Congresso degli Italiani all'estero, rilevarono che il commercio segue le orme non di tutti gli emigrati, ma solo di quelli che conservano relazioni d'affetto e di interessi e di consuetudini sociali con la regione che vide nascere essi ed i loro genitori.

Sarà a tutti noto che finora in Italia esistono corsi d'istruzione per gli emigranti, della durata d'una decina circa di lezioni. Dopo imbarcati e sorvegliati nel tragitto e nello sbarco, gli emigranti vengono affidati a loro stessi, abbandonati al loro sfruttamento da parte degli indigeni. E noi non ce ne occupiamo più.

Enrico Ferri di ritorno dall'Argentina, disse alla Camera: «Voi dovete istituire scuole come quelle della Germania, che sono grande strumento di conquista. In esse s'insegna a vivere e a navigare nell'Oceano e oltre». Occorre che la scuola per gli emigranti insegni italianamente. La scuola deve far si che, anche lontani in terra straniera, gli emigranti concorrano al prestigio del nome italiano, di cui bisogna infonder loro un concetto adeguato, sia riguardo alle glorie, sia riguardo alle grandezze passate e presenti del Paese.

La scuola dev'essere l'anima di ogni iniziativa di propaganda e di espansione; e tutto l'insegnamento deve costituire quasi un legame ideale fra gli emifranti e la Patria madre. La questione della scuola tra essi è questione di vita per mantenere il carattere di nazionalità.

Credo quindi di poter concludere che la scuola debba essere il supstrato di ogni specie d'emigrazione; che quindi si mandino abili persone a tener conferenze periodiche nei paesi dove più numerosi sono i nostri emigrati; che anche da noi (come in Francia alla scuola di Jules Ferry), si fondi un istituto in cui preparare maestri speciali per le scuole publicht delle singole colonie d'influenza, e particolarmente per le ragioni di grande emigrazione; che poi da essa si scelgono i più adatti a far ciò che da «Dante Alighieri» ha tentato, cioè che vadano a dimorare nei paesi più solitari dell'America meridionale, a far da maestri e consiglieri ai vecchi Italiani ed ai loro figli; e con la favella della patria d'origine portino il memore affetto dei fratelli ai fratelli, della madre lontana ai figli che per necessità di vita si sono allontanati dal suo seno.

S. DANIELE

Pro Albero di Natale

I. elenco oblazioni Pro Albero di Natale ai bambini del Giardino d'Infanzia: lire 200, Monte di Pietà — lire 100: Banca di S. Daniele, Banca Cattolica, Banca del Friuli, Associazione Commercianti, march. Camilla de Concina — lire 60 (in merce) Querini Attilio — 50: Ditta Travani e di Caporiacco, Gentilli Giulio — 25: Melchior Severo, Cruciatti rag. Guglielmo, Luxardo dott. cav. Augusto, famiglia nob. Mylini, Farroni dott. cav. Bruno, De Cecco Tomaso, Gonano Anita, Morandini Pietro e signora Michelloni dott. G. B., Carminati Elisa — 25: famiglia Rassatti — 15: Grigoletto Guglielmo, Ditta Zaghis Giulio, Tabacco Giuseppe, Ronchi co. comm. Quintino, Zanussi Gino, Ronchi co. Carolina e sorella — lire 10: Masini Manlio, Macuglia Ugo, Pierucci Italo, Vidoni rag. Giordano, Gelsomini Aniceto, Gattoli geom. Giacinto, famiglia Bianchi Franc., Travani Attilio, Zuliani Ernesto, Faggioni dott. Ant., Asquini Emma, Asquini Nino, Pascoli Luigi, Pascoli geom. Pietro, Mareschi Italico, Peressoni Giov., Zumino Adelchi, Tomada Teodolinda, Gonano ing. Italico, Colutta Fermo-Antonio, Asquini dott. Giac., Commessatti Luigi, Pezzetta e Sivilotti, Bortolotti Galliano e signora, Bearzi Fr., Ronzon Attilio, Buttazzoni Mattia, Cinemi Guido, Bombarda Pio, sorelle Verzegnasi, Conti Giov., Turissini Gius., Piccoli Angela, Mons. Paschini, Morandini Augusto. — Lire 5: Zavagna Gius., Buttazzoni Maurizio, Sgoifo Aless., Cassetti Nicolò, Corradini Vasco, Iob Mario, Tabacco Giuliano, Masia Giov., Mardero Dante, Battigello Girolamo, Dai Mas Enrico, Pellarini dott. Ciro, Tomada Amalia, Cignolini Adelchi, Pellizzi Celestino, Siviotti Luigi, Populin Tomaso, Del Favero Giov., Colloredo Azzo, Varisco Ulisse, Chiurlo Vitt. Em., Buttazzoni Giac., Cadin Ancilla in Cassetti, Bortoletto Gius., Di Filippo Dom., Mareschi Gino, Legranzi dott. cav. Ant., Pidutti Ant. — 4: Battellino Enrico fu Pietro — 3: Casarotto Angelo — 2: Mattioni Matilde.

La ditta Delser di Martignacco ha offerto 36 pacchetti di biscottini.

La distribuzione dei doni si farà il 6 gennaio, alle ore 2 pom., nella sala del Giardino d'Infanzia. I preposti all'Amministrazione dell'Istituto porgono sentite grazie ai gentili oblatori.

L'ultimo dell'anno

Le solite cene di qua e di là, con grande allegria e spesieratezza — del resto necessaria in questi giorni — senza segnalare il più piccolo incidente.

La banda Municipale

Ieri mattina, di buon'ora, la nostra banda percorse le vie cittadine al suono di marcie allegre.

LESTIZZA

Il direttorio del fascio

Domenica scorsa seguì l'assemblea straordinaria del locale Fascio. Dopo approvata la relazione del dott. Pagani, si procedette alla nomina del nuovo direttorio che risultò così composto: dott. Pagani, dott. Padovan sig. Degano Attilio, Mantovani Francesco, Tosoni Giuseppe, Floreani Antonio, Tavano Camillo.

L'assemblea volle far sua la nomina del segretario politico nella persona del dott. Pagani. A segretario amministrativo venne rieletto il signor Sciacca Rosario, al quale venne tributata viva lode per la sua instancabile attività.

Veleni da combattere

E' triste pensare come, al di fuori delle pareti domestiche non si possa avere alcuna garanzia sul rispetto all'integrità morale dei fanciulli, i quali o si rechino ad uno spettacolo pubblico, o escano a diporto per le vie della città, trovano sempre qualche insidia alla purezza del loro pensiero, nelle frasi oscene, o nelle bestemmie che, persone mal educate ed imprudenti, non si vergognano di pronunciare ad alta voce in qualsiasi luogo si trovino. Lo scorso autunno io assistivo alla Festa del Carosello in Udine, in un reparto dove una comitiva di giovinastri parlava e bestemmiava in una maniera ripugnante, tanto che io ho dovuto cambiare posto perchè avevo con me due mie figliole.

Ed eravamo alla presenza di S. M. il Re! Così non siamo più padroni di recarsi ad un mercato, ad una fiera, o in un luogo pubblico qualsiasi senza che gli orecchi dei nostri figli, che cerchiamo di alleviare con ogni sforzo in purità di spirito alla cortesia e alla gentilezza non vengano profanati ed il loro cuore non si guasti, come avverrebbe d'un bel quadro lasciato per pochi istanti abbandonato e fosse esposto ad un bersaglio di fango.

E che dire della stampa? Possiamo noi avvicinarci senza arrossire a certe vetrine di negozi librari o a certe edicole di giornalai ove i rivenditori mettono in mostra riviste e giornali i più lubrici e corruttori, che i ragazzi si compiacciono di guardare o di acquistare (per leggere di soppiatto) con i quattrini che dovrebbero servire a ben altri fini?

Come difendere i nostri scolari o la nostra prole da tali pericoli di contaminazione morale, se nessuna efficace provvidenza di Stato, può mettere un freno agl'ingordi e turpi speculatori.

In questi casi, bisognerebbe che ogni genitore denunciasse ai carabinieri i rivenditori ed esigesse l'osservanza della legge sulla pornografia, come ho fatto, qualche volta, io stesso, domandando la immediato sequestro della merce pericolosa.

In questi giorni a Vienna un giudice di tribunale ha assolto un genitore, il quale preso da giusto sdegno contro un giornalaio che vendeva una «Rivista di cultura erotica» gliene strappò di mano le copie, perchè in casa sua, una sua bimba di tredici anni gli aveva chiesto il senso di quel titolo, per spiegarlo alla sue compagne che glielo avevano domandato.

La stessa cosa dovremmo fare noi: o per lo meno boicottare i negozianti disonesti, dopo averli ammoniti della sconvenienza di mettere in circolazione certi libri e giornali.

E quanto alla lotta contro la bestemmia e il turpiloquio, intensificare la propaganda là dove il vizio è più diffuso e profondo come sui mercati e alle fiere, i cui frequentatori se conoscono bene l'arte di far buoni affari, non conoscono, di solito, nè il linguaggio nè il tratto civile; specialmente i mediatori dei contratti i quali non conoscono atri modi che il gridare, il bestemmiare e l'imprecare; atti che hanno il loro effetto immancabile sulle menti dei giovani i quali, dopo un certo stupore, finiscono col prendere la triste abitudine che portano nel loor paese, come segno di maggiore virilità.

Quivi sarebbe bene fossero affisse in caratteri grandi e in luogo da essere ben vedute delle scritte, su tabelle stabili esortanti al contegno civile e sopratutto ad astenersi dalla bestemmia e dal parlare osceno.

E ciò dovrebbe esser fatto a cura dei Comitati di propaganda morale, o dei municipi, e non sarebbe male che tali tabelle fossero esposte anche all'ingresso delle città e dei paesi, perchè vi è una gioventù di campagna che, quando viene in città, crede sia lecito di ubbriacarsi, gridare e cantare canzonacce, come affermazione di un coraggio che non oserebbero mostrare dove è conosciuta.

E poichè c'è un Comitato Nazionale contro la Bestemmia e il turpiloquio, costituito dai migliori uomini d'ogni partito, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, la lotta dev'essere combattuta apertamente e dovunque.

Nè mi sembra fuor di luogo o esagerata la mia proposta, quando penso che nel medioevo, allorchè il popolo era analfabeta, le sacre croci, sparse lungo le strade percorse da persone in viaggio per luoghi lontani, servirono a richiamare gli animi alla purità del pensiero e alla fede, e scacciar forse, tristi proposti di furti, di rapine e di vendette, a dimenticare offese, a disporre gli animi ad entrare nel consorzio civile, con cuore pacato e sereno. Così oggi, la visione d'una tabella esortatrice al contegno urbano, avrebbe certamente buoni effetti sulle persone che hanno bisogno di venire richiamate alla riflessione sulla loro dignità.

ANTONIO RIEPPI
membro del Comitato Cividalese contro la bestemmia e il turpiloquio

Per le mutue assicurazioni agricole

Riusciti vani i tentativi sinora fatti per costituire la Federazione Provinciale delle Mutue Bestiame, causa la riluttanza delle nostre Mutue ad assumere veste legale, resosi inattuabile fino ad oggi il proposito di provvedere ad una forma di riassicurazione, non avendo incontrato il favore delle Mutue le proposte finora avanzate: la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, corrispondendo anche ad un desiderio dell'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria, ha indetto una nuova adunanza per il giorno di domenica 4, alle ore 10, presso la Direzione della stessa (Via Prefettura 12, Udine), alla quale interverrà il prof. Mario Casalini Direttore del suddetto Istituto che esporrà un nuovo progetto, nettamente originale, ed un piano concreto di sviluppo delle assicurazioni agricole.

L'importanza dell'argomento fa sperare che vorranno intervenire numerosi alla riunione i presidenti delle Mutue e tutti quanti s'interessano delle forme assicurative applicate all'agricoltura.

RIVIGNANO

In quanti siamo

La popolazione alla mezzanotte del 31 dicembre ha raggiunto i 5243 abitanti. Durante l'anno 1924 furono registrati 53 matrimoni, 155 nati, 75 morti, 143 emigrazioni e 133 immigrazioni.

SEDEGLIANO

Neo commendatore

Il colonnello a riposo gr. uff. cav. Bernardino Berghinz venne con decreto Sovrano testè insignito dell'alta onorificenza in considerazione dei suoi meriti acquisiti per lunghi anni nella vita militare e pubblica. L'amministrazione comunale, i Combattenti ed il Fascio hanno per tale occasione inviato al commendatore Berghinz telegrammi di augurio ai quali fanno seguito le nostre migliori felicitazioni.

Scuole elementari

In questi giorni e per interessamento della Autorità scolastica comunale è stata completata l'istruzione elementare nel nostro Comune coll'istituzione della classe 4. nelle frazioni di Gradisca, S. Lorenzo, Turrida e Rivis e della 5. classe nel Capoluogo. E' più che generale la soddisfazione di queste popolazioni che vedono finalmente realizzate le loro giuste aspirazioni e colmate le lacune del passato.

Per iniziativa della locale Società Operaia di M. S. è stata pure in questi giorni istituita nel Capoluogo la scuola serale di disegno le cui lezioni vengono impartite dall'egregio maestro Notaro. Le iscrizioni sono già numerose e promettono bene; potranno così i nostri giovani approfittare sul luogo di una istituzione così utile senza dover ricorrere altrove come in passato.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 20.16.

Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.23.

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.35 — 18.40 (D) — 20.15 (DD).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.15 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.53.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 20.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 — 17.45.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.15 — 18.50 (*) [illegible]

Arrivo a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.55 [illegible]

(*) Giovedì e sabato. (**) Si effettua [illegible]

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenza da Comeglians: 4.25 [illegible] sospeso nei giorni festivi [illegible]

Partenza da Villa Santina: [illegible] solo martedì, venerdì e domenica [illegible] mercoledì, giovedì e sabato.

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.50 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.35.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 22.50.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.40, [illegible]

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40, [illegible]

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45, [illegible]

Arrivi a Udine: [illegible]

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore [illegible] — Arrivi a Carnia: [illegible]

Partenze da Carnia: [illegible] — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 [illegible]

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore [illegible]

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore [illegible]

AUTOCORRIERE

LINEA TARCENTO — TRICESIMO.

Partenza da Tarcento: ore 8.45 — 9.45 — [illegible]

Partenze da Tricesimo: [illegible]

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine: [illegible]

Partenza da Udine: ore [illegible] — Arrivo a Maiano: [illegible] — Arrivo a Cavasso: 10.45.

Cronaca Cittadina

La nuova Chiesa di S. Gottardo benedetta da S. E. l'Arcivescovo

Con una mattinata frigida ma serena si svolse ieri alle 8 l'enceniamento del nuovo tempio al sacro Cuore, nella frazione di S. Gottardo inferiore.

S. E. l'Arcivescovo, accompagnato dal Segretario particolare e dal cancelliere, fu ricevuto dal can. monsignore dell'Oste, dal Priore e professi dei servi di Maria, dall'on. fabbriceria al completo, dal cap. Bertini titolare di S. Gottardo superiore, da capi famiglia e da divoto popolo che andò poi aumentando fino ad oltrepassare il mezzo migliaio.

Diretta dal maestro Venturini, la cerimoniale benedizione delle mura esterne ed interne si svolse regolarmente.

Al Vangelo della messa, celebrata su altare improvvisato, S. E, tra religiosissimo silenzio, sermoncino ai presenti col dirsi «mai tanto lieto e commosso nello intonare il «Gloria in excelsis» come ora, perchè il cuor suo esulta nel salutare all'alba del 1925, all'inizio dell'anno santo, il compimento d'un tempio dedicato al cuore Sacro di Gesù, che vince, regna, impera. Vince gli errori, regna nei cuori, impera sulle anime; esulta, perchè con questo tempio, decoro dell'arte, si cancella una «macchia», si toglie «una ignominia», che era il disdoro e la pubblica vergogna d'una città civile quale la nostra; esulta, perchè se fin qui in diocesi c'è qualche cappella, questo però è il primo tempio formale che si dedica al S. Cuore; d'ora innanzi liberi e securi, senza tema che il pudore sia offeso dall'«ignominia» ormai tolta per sempre — grazie al senno delle Autorità — i fedeli potranno accedere. Santamente orgogliosi sieno i parrocchiani delle Grazie, che sul loro vasto territorio possano per i primi vantare l'onore della nuova parrocchia al S. Cuore; se non oggi, ma per Pasqua i lavori di compimento saranno terminati, la nuova canonica per accogliere il nuovo parroco sarà pure compiuta, e così l'alba auspicata del nuovo anno viene già a preludere al grande avvenimento che Cristo vince, regna, impera. Aggiunge parole di ringraziamento ai Servi di Maria, al già parroco mons. Dell'Oste, all'onor. Fabbriceria, all'impresa, allo architetto per la rispettiva loro cooperazione.

Ottima fu l'impressione del discorso pronunciato da S. E. visibilmente commosso e soddisfatto.

* *

Sorto con celerità fattiva — la prima pietra fu posta il dì delle Palme, 13 aprile 1924 — il tempio si presenta monunmentale. Entri, e devi soffermarti perchè un senso di grandiosità armonicamente fuso ad eleganza e snellezza, ti pervade l'animo.

Sotto l'aspetto architettonico, ne riparleremo perchè lo merita.

Dei punti più salienti della cerimonia vennero prese alcune istantanee, per la cronistoria della nuova parrocchia.

UN INCENDIO A FAUGLIS

Verso le ore 12 di ieri, una chiamata telefonica, da Fauglis, avvertiva i pompieri di qui, di un grosso incendio sviluppatosi in paese richiedendo anche il loro intervento.

Allestite prontamente le autopompe, i pompieri partirono e giunsero sul posto, naturalmente quando l'incendio era già molto inoltrato. Per conseguenza assai difficile era l'opera di spegnimento. Non restava che isolare il fabbricato in preda alle fiamme ma anche questo lavoro fu difficoltoso, dato che anche l'acqua difettava.

Le fiamme avevano invaso tutto un lato dell'abitazione di certo Davide Tacus e precisamente i locali adibiti a stalla, fienile e alle camere al piano superiore.

Andarono distrutti varii quintali di grano, di foraggio e numerosi attrezzi da campagna.

Il danno si aggira sulle 70 mila lire.

Lo stabile non si sa s'era coperto d'assicurazione. La causa dell'incendio non fu possibile accertare; si esclude però il dolo.

L'opera di spegnimneto durò parecchie ore.

UN DRAPPO ROSSO IN CIMA AD UN CAMINO

Ieri mattina, verso le ore 8, da alcuni passanti fu visto sventolare uno straccio rosso legato ad un pezzo di ferro in cima al camino della fabbrica laterizi Franzolini, sul viale Palmanova.

Avvertito il proprietario della fornace sig. Franzolini, questi si portò nella vicina stazione dei carabinieri a denunciare il fatto. Portatisi sul luogo due carabinieri, salirono sulla sommità del camino, per la scala interna, e provvidero a togliere il drappo, il quale dai rilievi fatti, pare certo trattarsi di un lembo di bandiera tricolore.

Probabilmente trattasi di uno scherzo di qualche buontempone.

IMPROVVISO DECESSO

L'altra notte fu improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari, nell'età di 75 anni, il sig. Valentino Vidoni.

Questa dipartita ha avuto larga e viva eco di compianto poichè il signor Vidoni era molto stimato per la sua onestà probità e bontà. Egli si è spento dopo una vita dedicata al lavoro e all'affetto per la famiglia.

Ai figli, maggiore cav. Gio. Batta del [illegible] Lucio comproprietario della Sartoria «La Torinese» e Antonio, ed ai congiunti tutti, l'espressione della nostra viva compartecipazione al loro lutto.

Università Popolare

La difesa contro la tubercolosi

Questa sera alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio dottor cav. Giulio Cesare terrà la prima lezione di un breve ciclo su «La difesa contro la tubercolosi».

L'alta importanza sociale dell'argomento e la chiara fama del conferenziere, che è un vero apostolo della crociata contro il terribile morbo che miete ogni anno sì gran numero di vittime, non mancheranno di richiamare un numeroso uditorio.

Ingresso libero, aula riscaldata.

Il Concerto di Geni Sadero

Come abbiamo annunciato, Geni Sadero, la geniale e rinomata artista specializzatasi nell'interpretazione dei canti regionali italiani, che ella medesima raccoglie ed elabora, darà domani sera un Concerto alla nostra Università Popolare. Ecco il programma dell'interessante audizione:

Parte I. — Venezia: «L'altra sera la mia Nina» (1700) — Sicilia: «Canto del carrettiere» — Napoli: «Tarantella» — Veneto: «El canòn» (1700).

Parte II.: Lazio «La donna Lombarda» (ballata su tema popolare) — Venezia: «Gondoliera» — Genova: «Canto di Galeotti» (1700) (Testo poetico completato da Alessandro Varaldo) — Abruzzo: «Canzone a ballo».

Parte III.: Sicilia: «Stornellata» — Romagne: «Canto di pescatori» — Sicilia: «Litania» (opus 2) — Istria: «Ninna-nanna» — Venezia: «Canzonetta» (opus 3) (1700) — Trieste: «Marinaresca».

Come avvertimmo, la sig. Geni Sadero, che si accompagna al piano, fa precedere l'esecuzione di ogni canto di una breve cenno esplicativo.

Al prezzo del Biglietto d'ingresso è di L. 3 per i soci — L. 5 per i non soci (diritti erariali compresi).

I biglietti si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

ASSEMBLEA DEGLI ex ALPINI

Ci comunicano:

La sera di sabato 10 alle ore 7.30 avrà luogo nei locali dell'Albergo Antico Toppo (via Cavour, Udine) l'annuale assemblea dei soci dell'Associazione Nazionale Alpini, col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; rinnovazione delle cariche sociali; varie ed eventuali.

All'assemblea seguirà alle ore 8.30 negli stessi locali, un rancio speciale con unico oggetto all'ordine del giorno: «Canta che ti passa». — Questo non esclude che ci sarà anche da mangiare e da bere, previo versamento della quota di lire 15.

E' necessario versare la quota per la sera di giovedì 8 gennaio presso il consocio Galliussi (Cartoleria G. B. Cremese - via Cavour) od a mani di un membro del Consiglio Direttivo.

U. O. E. I. alla Grotta di Viganti

Da molto tempo avevamo espresso il desiderio di fare una visita alla grotta di Viganti detta Olobignezza; ma per una causa o per l'altra, avevamo sempre dovuto rimandarla.

Domenica scorsa, però partimmo da Udine in treno con una forte dose di buona volontà e carichi di corde ed attrezzi arrivammo al paesello di Chialminis. Dopo una breve sosta, c'incamminammo verso la grotta; il suo ingresso, a 540 m. sul mare, richiama l'attenzione per la sua grandiosità. Sulla sovrastante rupe sorge la borgatella di Viganti, dal quale la grotta prende il nome. Un torrentello, chiamato Topocletia, percorre la piccola valle in direzione del Cornappo e perdesi nella suddetta grotta. Arrivati all'ingresso, deponemmo i sacchi e tagliammo 2 alberelli che ci dovevano servire per attaccare le corde; quindi ci mettemmo all'opera. Il primo tratto di una quarantina di metri a fondo poco inclinato lo percorremmo facilmente; ma, allo svolto della galleria, trovammo diversi salti e pozzi ripieni d'acqua.

Non disponendo noi tre di mezzi occorrenti, avevamo costruit o una minuscola imbarcazione, composta di una cassa di legno incastonato e di quattro latte vuote di benzina attaccate ai fianchi della cassa.

Dopo diverse manovre, a mezzo di corde e barca, riuscimmo a traghettare e superare quei primi ostacoli. Non mancarono però i bagni involontari che, data la temperatura tutt'altro che alta, non riuscirono troppo soddisfacenti.

La galleria è davvero maestosa. Una profonda spaccatura attraversa la volta e grandiosi massi di roccia di strane forme si rispecchiano negli stagni d'acqua. Il ritmico tic-tic delle gocce cadenti dall'alto rompe quel silenzio sepolcrale e si perde nelle tenebre.

Trovato uno spiazzo asciutto e raccolti alcuni sterpi, trasportati colà dall'acqua durante le pioggie, accendemmo un po' di fuoco e ci riscaldammo alla meglio. Dopo una mangiata ed una buona pipata, proseguimmo e attraverso grossi macigni arrivammo sull'orlo di un abisso. La discesa e l'ascesa di esso ci costò molta fatica, non possedendo noi nessuna scala di corda ma bensì dovemmo fissare in una roccia due robusti chiodi, che avevamo con noi, e calarci a corda doppia lungo la parete a picco per cinquanta metri di profondità, con un fanale alla cintola. Con questo abisso la grotta pare terminare; ma il fondo coperto d'acqua dà a supporre che vi siano delle fessure per le quali quest'acqua possa filtrare e sparire in altra grotta.

Il ritorno, salvo qualche bagno ai piedi, si effettuò abbastanza bene e dopo 18 ore di vita sotterranea uscimmo alla luce del sole.

I tre visitatori

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

La limitazione per gli spacci dei generi alimentari

Un memoriale al Ministro Corbino

Al Ministro dell' Economia Nazionale, a suo tempo, la Federazione del Sindacato Nazionale Industriali Panificatori spediva un memoriale per porre in rilievo, con argomentazioni fondamentali, il danno che deriva al consumatore ed all'economia nazionale da provvedimenti draconiani che limitano senza un certo determinato criterio gli spacci dei generi alimentari.

Del memoriale in parola diamo i punti più significanti dell'argomento invero di assoluto interesse ed attualità.

Circa un colloquio che l'assessore dell'annona di Milano ebbe con S. E. il Ministro Corbino e nel quale venne prospettata la necessità di ridurre gli spacci dei generi alimentari allo scopo di influire sulla diminuzione del costo dei generi stessi mentre si poneva pure in rilievo, a suffragio di tale tesi, che in Milano la fabbricazione del pane era troppo frazionata, nel memoriale si dimostra come quanto venne prospettato dall'assessore predetto coinvolga un principio di ordine generale.

«A combattere la tesi sopra esposta, non basta la considerazione che la libertà di commercio costituisce la forma più utile all'interesse delle collettività e la cosa più preziosa a conseguirsi per la prosperità economica dei popoli.

«La libertà economica propriamente detta non esiste: esiste soltanto una libertà di lavorare o di non lavorare: ma se tosto che si usufruisce della libertà non si è più liberi di produrre nel modo e nella qualità che vuole chi consuma. Nel regime attuale il produttore sacrifica parte della sua indipendenza per accrescere quella dei consumatore, poichè il primo lavora in modo da soddisfare il gusto, alle esigenze, ai bisogni della maggioranza dei consumatori.

«Vien fatto di chiedere: perchè mai la limitazione invocata per gli spacci di distribuzione debba arrestarsi sulla soglia degli opifici di produzione?

«Si addiverrebbe allora al rovesciamento della situazione attuale; il consumatore sacrificherebbe parte della sua indipendenza per accrescere quella del produttore e si filerebbe diritto al monopolio, che i più ritengono, ed i fatti lo dimostrano, contrario agli interessi dei consumatori e all'economia collettiva.

L'esempio classico del regime creato alle farmacie è assai istruttivo e convincente: guai se se ne ripetesse la prova per tutti i generi alimentari!

Si sostiene che gli esercenti sono in troppi a guadagnar troppo. La contraddizione è negli stessi termini: le leggi livellatrici della concorrenza non sono sopprimibili: se un consumo fisso di un dato prodotto è suddiviso fra più distributori, se non intervengono cause che attutiscano l'influenza delle leggi economiche, anche il guadagno dei singoli distributori resta ripartito proporzionalmente o quasi alla quantità venduta di quel prodotto.

«E' assurdo ammettere che un distributore possa fissare prezzi di vendita della sua merce, basandosi soltanto sulle spese generali da esso sopportate: la concorrenza non mai soppressa agisce inesorabilmente come livellatrice, ed automaticamente stabilisce il numero degli spacci necessari: oltre la saturazione vi è il dissesto, non la speculazione.

«Mal a proposito l'assessore dell'annona milanese, in sostegno della sua tesi, citava il caso dei panificatori milanesi, che in numero di oltre ottocento panificano 2100 quintali di farina giornalieri necessari alla cittadinanza con una produzione media di 275 kg. per ogni panificio.

«E diciamo che la citazione fu fatta male a proposito perchè nell'industria panaria i panifici a piccolissima produzione (quelli nei quali il lavoro di fabbricazione e di vendita si svolge esclusivamente a cura dei famigliari) determinano vendendo pane sotto al calmiere, una concorrenza con la quale non possono competere i panifici di produzione maggiore».

I compilatori del memoriale concludono quindi dicendo che potrebbero vedere con piacere la progettata limitazione degli spacci, perchè questa, valorizzandoli, ed assicurando loro un reddito certo, risponderebbe agli interessi dei singoli appartenenti alla collettività.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

DAME DELLA CARITA'. — In morte di Vidoni Valentino: famiglia Francesco Micoli lire 25.

VALENTINO ZENAROLA e una smentita dei comunisti

La Direzione della Federazione Provinciale Comunista ci prega di dichiarare che Zenarola Valentino, contro il quale si sta svolgendo il processo per l'omicidio di Adegliacco, non fu mai iscritto al partito comunista nè a nessuna organizzazione da esso dipendente.

SORPRESI SUL FATTO

Ieri sera, in via Pulesi, dinanzi al magazzino della signora Erminia Driussi di Paderno, commerciante in frutta, i carabinieri in servizio di pattuglia sorpresero due giovani, intenti ad aprire la porta mediante chiave falsa.

Furono condotti alla Caserma dei RR. CC. di via Gemona dove confessarono il motivo della loro presenza presso il magazzino di frutta suddetto e cioè quello di rubare alcune frutta.

Nell'interrogatorio risultò pure che i due giovincelli avevano altre e parecchie volte in precedenza asportato, mediante apertura della porta con chiave espressamente fatta da uno di loro, delle frutta ma per un valore assai limitato.

I due amici vennero trattenuti e messi a disposizione della Autorità Giudiziaria.

LADRI IN FUGA

L'altra notte ignoti, mentre nello stabilimento Collevati ferveva il lavoro per la fabbricazione dei panettoni, penetrarono nel piano superiore in cerca... di fortuna. Invece il signor Collevati capitò sul più bello e sparando un colpo di fucile in aria, mise in fuga i ladri, i quali rimasero perciò a bocca asciutta.

SERVIZIO CLANDESTINO

Ieri sera da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione, furono arrestate le farfalline: Maria Rumiz da Cividale, Rosa Rosso da Mispok (Germania), Amisin Giovanna da Villa Santina perchè sorprese in piazza Umberto Primo.

GLI AUGURI FRA LE AUTORITA'

Ieri l'On. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, del Friuli, accompagnato dal segretario generale comun. co. Giuliano di Caporiacco, si è recato a porgere gli auguri di Capodanno a S. E. l'Arcivescovo, al R. Prefetto, al commissario del Comune, ai comandanti la Brigata Re e il Presidio. Dette autorità ricambiarono la visita.

Fu a porgere gli auguri alle varie autorità anche il comm. Bertaccini direttore della Banca d'Italia.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«AMOR IN CANONICHE»

La Compagnia del Teatro Friulano ha ottenuto ieri sera un caloroso successo con «Amor in canoniche» la nota commedia di B. P. Pellarini.

Il complesso artistico, cui tante cure dedica Armando Miani, ha dimostrato un ottimo affiatamento, ed anche singolarmente gli artisti hanno soddisfatto.

Oltre al bravo Miani, già applaudito nelle caratteristiche spoglie di «Pre Pieri», piacque molto il Berti, il quale diede una felicissima interpretazione al personaggio di «Tite». La sig. Clelia Miani fu una ottima «Catine». Bene la sig. Anna Baseggio e discretamente l'Albonetti, l'Adami, la Luise, la Barbini e il Paiani.

Nel complesso, come dicemmo, la Compagnia è piaciuta molto e seppe dar risalto alla bella commedia. Hanno invece nociuto i due commentini musicali, poichè appaiono «appiccicati» al lavoro e non fusi con lo svolgimento dello stesso.

Molti applausi a scena aperta al Miani; chiamate a tutti gli attori alla fine d'ogni atto. Pubblico numeroso e distinto.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Oggi dalle ore 17, con accompagnamento d'orchestra fin dall'inizio, e con l'ambiente convenientemente riscaldato, avranno inizio le rappresentazioni del super-capolavoro di grandiosa novità: «S. A. R. il Principe Rosso» nella incomparabile interpretazione del grande tragico italiano «Alberto Capozzi», che dopo la morte del compianto Amleto Novelli ha conquistato il primo posto negli elenchi artistici mondiali. Tutto il miglior elemento di Udine si darà convegno questa sera all'«Eden» per giudicare il grande spettacolo. Prossimamente: «La casa sotto la neve» con la celeberrima Maria Jacobini.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi, venerdì 2 corr., dalle ore 17 in poi, si proietterà al Cinema Cecchini un grandioso dramma passionale «La Tormenta» protagonista Soava Gallone, l'attrice dai cento volti. Prezzi normali. Spettacolo non a serie. Novità assoluta.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Questa sera riprende la varietà col fine melodista Nello Mari e una troupe comica nei più svariati esercizi. Film di notevole avventure «La Maschera Gialla».

Cronaca Sportiva

Udinese b. Pro Gorizia 3 a 1

Non fu un bell'incontro poichè entrambe le squadre hanno svolto un giuoco discontinuo ed anche perchè l'arbitro sig. Fossati non ha sempre frenato il giuoco pesante, a tutto scapito dell'andamento generale.

La squadra dell'A. S. Udinese, scesa in campo con due riserve, essendo Tosolini e Miconi indisposti, e con qualche giuocatore che risentiva un po'... il Capodanno, ha figurato soltanto a sprazzi dimostrando però una tecnica superiore agli avversari. La squadra del Pro Gorizia per contro ha avuto maggiore foga, attaccando velocemente per merito delle ali e del centro viennese Manner. Ma nel complesso si è dimostrata meno efficiente dello scorso anno.

Nel primo tempo il giuoco si alterna. Gli udinesi si mantengono maggiormente all'attacco e segnano al 5. m. con un tiro di Dal Dan su passaggio di Gerace dopo una sua bella fuga. Al 16' v'è una fuga di Molinis il quale giuoca in velocità la difesa goriziana e passa a Mulinaris che manda la palla nella rete. Qualche minaccia del Pro Gorizia è rintuzzata dal duo difensivo Udinese e dal bravo Sernagiotto. Al 38' l'arbitro concede, non si sa bene perchè, un calcio di rigore al Pro Gorizia che ha così modo di segnare con Longhino.

Il secondo tempo si inizia con una maggiore vivacità goriziana nel mentre i nostri hanno un po' di rilassamento. Poi gli udinesi si scuotono e passano alla controffensiva. Al 30' Modotti e il goriziano Francovich vengono espulsi dal campo. Ma il terzo punto udinese matura: esso giunge, infatti al 38' con un bel centro di Mulinaris. Quindi i nostri premono i goriziani sino al fischio finale.

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

A. S. UDINESE: Sernagiotto, Bellotto e Cantarutti; De Biasi, Piani e Liuzzi II; Modotti, Molinis, Mulinaris, Dal dan IV e Gerace.

PRO GORIZIA: Tominz, Longhino e Furlani; Zuppancig, Ber e Viscardi; Pastorutti, Francovich, Manner, Cilli e Mazzoli.

Pubblico numeroso e non rumoroso.

L'incontro interregionale Veneto - Venezia Giulia

Sempre più viva si fa l'attesa per l'importante incontro interregionale che seguirà l'11 corrente sul Campo Polisportivo Moretti.

Per la squadra rappresentativa giuliana, salvo cambiamenti dell'ultima ora, i giuocatori prescelti sarebbero i seguenti:

Dobrillovich (U. S. Triestina); Lüllich IV (Monfalcone) e Braga (U. S. Triestina); Rigotti (idem), Pillepich (Olimpia) e Varglien (idem); Rigotti I (Monfalcone), Ossoinach (Olimpia), Greger (id.), Spadavecchia (Gloria) e Negrich (idem).

Non conosciamo, invece, la probabile formazione della rappresentativa veneta, per la quale è stabilito un incontro di allenamento a Vicenza, il giorno dell'Epifania.

A detto incontro sono stati invitati Sernagiotto, Cantarutti e Liuzzi II.

I GIORNALISTI SPORTIVI redattori e corrispondenti, sono invitati a trovarsi stasera alle 21 presso la sede della Aut. Calcio dell'A. S. U. per comunicazioni inerenti all'incontro interregionale.

CORTE D'ASSISE

Il processo Zenarola

Oggi, venerdì, alle ore 13.30, verrà ripreso il processo contro Valentino Zenarola, l'uccisore del milite fascista Giuseppe Gentile di Adegliacco.

Oggi avremo le requisitorie della Parte Civile e del Pubblico ministero. Domani le arringhe dei difensori, il verdetto e la sentenza.

ULTIMA ORA

Le cerimonie di Capodanno nelle varie capitali

Cominciamo da Roma. I ricevimenti al Quirinale sono incominciati nella mattina, alle 10.20 e si svolsero come di consueto. Prima ad essere ricevuti furono i Collari dell'Annunziata; poi, la rappresentanza del Senato; e infine, quelle della Camera. Alla porta principale della Reggia montava la guradia la Milizia nazionale. Sulla piazza, una folla di cittadini.

Il Re vestiva la divisa di maresciallo d'Italia e recava alla manica della giubba quattro stellette. La Regina indossava un abito dorato coperto da un gran manto e recava in testa il diadema. Il Principe ereditario vestiva la divisa di gala di ufficiale dei granatieri e recava sulla manica il distintivo dei mitraglieri. Le dame di Corte indossavano per la prima volta il manto bleu, ripristinato da poco, e recavano le cifre sul petto.

Fra i Collari dell'Annunziata, il primo a giungere è stato l'onorevole Mussolini; poi, di seguito gli on. Salandra, Giolitti, Bonomi, Orlando.

I presidenti della Camera on. Rocco e del Senato on. Tittoni presentarono a S. M. il Re gli auguri più fervidi. Compiuta questa parte ufficiale della cerimonia, S. M. il Re s'intrattenne con i componenti le rappresentanze dei due rami del Parlamento, parlando di vari argomenti attinenti alla vita economica ed agricola delle singole provincie; mentre S. M. la Regina conversava con altri.

Dopo l'omaggio ai Sovrani ed al Principe Ereditario, i Collari dell'Annunziata, i Ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera si recarono a portare gli auguri alla Regina Madre, a Villa Margherita.

Nel pomeriggio, al Quirinale sono continuati i ricevimenti delle rappresentanze degli alti Corpi: Consiglio di Stato, Corte di Cassazione, Corte dei Conti, generali di armata e ammiragli d'armata, vice-ammiragli di squadra, Comandi generali dei Carabinieri, delle guardie di Finanza, dell'Areonautica, della milizia, della Cr. Rossa ecc. ecc. Anche queste rappresentanze e Autorità, dopo la visita augurale ai Sovrani, si recarono a portare i loro omaggi alla Regina Madre.

***

Anche al capo del Governo on. Mussolini, furono presentati gli auguri di Capo d'anno da: ministri e sottosegretari di Stato, rappresentanti delle Legioni della Milizia convenuti a Roma, alti funzionari della presidenza del Consiglio e dei ministeri degli esteri e degli interni, il Direttorio del Partito nazionale fascista ecc.

Alla ambascia a fra cese

ROMA 1. — L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. Besnard ha ricevuto stamane a palazzo Farnese i membri della colonia francese per la presentazione degli auguri di capodanno. Hanno partecipato al ricevimento il personale dell'ambasciata e del consolato di Francia, gli addetti militari e navali, il direttore della scuola di archeologia francese, il direttore dell'accademia di Francia con tutti i membri delle scuole d'arte e di archeologia, il direttore del Liceo Francese, numerose altre personalità francesi residenti a Roma. L'ambasciatore assistito dal Consigliere d'Ambasciata sig. Roger, ha ricevuto molto cordialmente gli ospiti ed ha pronunciato quindi un discorso applaudito calorosamente da tutti i presenti. Nei magnifici saloni di palazzo Farnese è stato offerto un sontuoso rinfresco.

All' estero

La ricostruzione della Germania

BERLINO, 1. — Il Presidente del Reich ha ricevuto oggi il corpo diplomatico, il cui decano mons. Pagelli, nel porgergli gli auguri più calorosi di prosperità e di felicità ha detto che nel 1924 gravissimi e difficilissimi problemi internazinali sono stati incamminati verso la soluzione ed accennando poi alle brillanti conquiste scientifiche dell'umanità, ha soggiunto: possano questi brillanti successi, con l'aiuto della Provvidenza, essere degni di una unione più stretta e di una fratellanza più cordiale fra i popoli, simbolo di una ascensione più ardente delle anime verso la verità la giustizia e la bontà.

Nella sua risposta il Presidente del Reich disse che anche i problemi, la cui soluzione è riservata ad un prossimo domani, sono di grande portata per l'avvenire non soltanto della Germania, ma dell'Europa tutta e del mondo intero. Sarà necessario uno sforzo di tutti i governi affinchè lo spirito di diritto e di pace decida i mezzi con i quali l'ordine europeo deve essere definitivamente ristabilito. La Nazione tedesca vuole collaborare con tutte le sue forze a questa ricostruzione e desidera poter concorrere all'avvento di una nuova era di progresso, di amicizia e di pace per il mondo intero.

***

Nel ricevimento dei ministri da parte del presidente del Reich, il cancelliere, affermato il miglioramento della situazione economica della Germania durante l'anno ora terminato, ha soggiunto:

— Disgraziatamente, le speranze che potevano avere dopo la conclusione dei negoziati di Londra, non sembrano realizzarsi al principio del 1925. Secondo le notizie pervenute bisogna supporre che le potenze alleate non vogliano attenersi al termine previsto nel trattato di Versailles per lo sgombero della prima zona renana, ossia il 10 gennaio 1925; e ciò per ragioni che non possiamo riconoscere. Questa ingiustizia è per noi una delusione inattesa e crea certamente una grave situazione. Posso soltanto esprimere la speranza che si troverà ancora il mezzo di uscire da questa situazione; ma ciò potrà soltanto avvenire mediante ad un accordo, ed è per questo che è necessario si ritrovi questa via d'accordo pacifica fra le nazioni, sulla quale ci si era instradati con successo a Londra. Bisogna che la nazione tedesca dia tutta la forza al servizio della ricostruzione, che non si divida in lotte di partiti inutili; allora le ombre che attualmente sembra oscurino il sole del 1925 scompariranno e ci avvicineremo allo scopo per il quale Voi, Presidente del Reich, avete sempre lavorato con tutta la Vostra energia: la Nazione tedesca unita e libera, in una Europa pacifica.

Il presidente del Reich, nella sua risposta, ha battuto lo stesso chiodo.

— Tutti i tedeschi (egli disse), senza distinzione di partito, hanno avuto un'amara delusione e hanno la coscienza di una nuova ingiustizia che ci è stata fatta. Per ragioni che ancora non conosciamo e non possiamo ancora esaminare, ma che siamo convinti che non abbiano fondamento di diritto, si rifiuta alla Germania, sola nazione veramente disarmata nell'Europa armata sino ai denti, l'unica clausola favorevole che si trova nel trattato di pace infinitamente duro, ossia lo sgombero del suolo tedesco occupato.

L'ideale della Francia

PARIGI, 1. — Al ricevimento di Capodanno all'Eliseo, il decano del Corpo dipl. — mons. Ceretti — ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la vera pace è fondata sulla giustizia e sul rispetto del diritto ed è una condizione essenziale per la prosperità dei popoli. Ognuno la invoca con tutto l'ardore dei suoi voti perchè regni sovrana sulla bella Francia e sul mondo intero.

Il presidente della Repubblica ha risposto dicendo che la Francia agogna ardentemente ad una pace riparatrice che deve essere la fine di un già troppo lungo periodo di prova. Rinforzare la pace con intese internazionali — ha soggiunto Doumergue, — far fortificare questa idea così feconda dell'arbitrato affinchè le inevitabili questioni fra popoli indipendenti non degenerino in conflitti sanguinosi, dare a tutte le nazioni la sicurezza indispensabile al loro sviluppo, assicurare il rispetto dei trattati che sono la carta politica ed economica del mondo. Questo è l'ideale della Francia, ideale di cui essa persegue decisamente la realizzazione; per questo bisogna che tutti i governi collaborino sinceramente fra di loro. La Francia è convinta di aver dato l'esempio nel 1924, sforzandosi di appianare le questioni che toccavano i suoi interessi vitali in uno spirito di conciliazione di giustizia e di solidarità umana.

***

A Londra, il nostro ambasciatore marchese Della Torretta e la nobildonna sua consorte hanno ricevuto ieri nella propria residenza la colonia italiana.

***

Anche il nostro ambasciatore a Parigi, barone Romano Avezzana, ha ricevuto ieri la colonia italiana in occasione del capo d'anno. Egli ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato i progressi raggiunti dall'economia nazionale italiana nell'anno decorso; poscia ha illustrato l'azione del governo, gli accordi con la Francia e l'opera spiegata specialmente riguardo alla protezione dei nostri emigranti.

La situazione politica interna
Attesa di nuovi avvenimenti

ROMA 1. — La situazione politica interna si può riassumere in una vigilia di attesa sia da parte dei fascisti e del Governo, come da parte delle opposizioni.

Uno scambio d' idee

Il corridoi di Montecitorio erano questa sera notevolmente affollati di deputati aventinisti che commentavano animatamente le misure adottate dal Governo. Alcuni deputati facenti parte del Comitato direttivo delle opposizioni, hanno anche creduto opportuno di avere uno scambio di idee sulla situazione, e si sono riuniti in una adunanza non è stato dato alcun carattere ufficiale e nessun comunicato è stato diramato alla fine di essa. In questa riunione, alla quale hanno partecipato gli on. Amendola, Treves, Molè, Guarino-Amella, Lussu e Facchinetti, è stata particolarmente presa in esame la situazione dei giornali sequestrati, e prima di prendere qualsiasi decisione è stato stabilito di interpellare i direttori dei quotidiani colpiti. Una riunione plenaria del Comitato direttivo delle opposizioni avrà luogo domani sera, ed in essa verrà deliberato il rinvio sine die della manifestazione che doveva aver luogo a Napoli l'11 corrente e sarà esaminata l'opportunità di indire una riunione plenaria dei deputati aderenti al blocco aventinista. Sempre per esaminare il problema della libertà di stampa, è stato convocato d'urgenza per questa sera il Consiglio direttivo della Federazione della Stampa.

Domani si riuniranno a Montecitorio i deputati giolittiani, orlandiani e combattenti per esaminare la situazione politica che si è venuta a creare dopo gli ultimi avvenimenti. Sono attese dichiarazioni di Giolitti ed Orlando, i quali hanno promesso di intervenire personalmente alla riunione. Molta incertezza si nota tra i deputati giolittiani circa la decisione che sarà presa, in quanto è vivo in essi il desiderio di non fare comunque, causa comune con le opposizioni aventiniane.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo infine la riunione del Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, a cui interverranno il Presidente del Consiglio ed il sottosegretario alla Presidenza. onor. Suardo. In questa adunanza saranno tracciati i piani dei lavori per l'imminente ripresa parlamentare e sarà fatta parola della successione dell'on. Salandra nella presidenza della Giunta generale del Bilancio.

L' apertura della Camera

ROMA 2. — L'attesa degli ambienti politici è rivolta all'inizio dei lavori parlamentari. Com'è noto, la Camera si riaprirà sabato 3 corrente. Per la mattinata dello stesso giorno sono convocati gli Uffici per l'esame della riforma elettorale. L'ordine del giorno della seduta di sabato reca alcune domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Farinacci, Vincenzo Bianchi, Crisafulli-Mondio, Rossi-Passavanti, Rosbach e Bencivenga, e la discussione di parecchi decreti da convertire in legge.

Si prevede che la Camera dovrà senza altro aggiornarsi non appena discussi gli argomenti all'ordine del giorno, secondo quanto lo stesso on. Rocco confermava stamane ai giornalisti, per dare tempo alla Commissione che esamina il disegno di legge sulla stampa ed a quella che sarà nominata dagli Uffici per l'esame del disegno di legge elettorale, di preparare le relazioni relative

Corre intanto negli ambienti politici la voce che domani in principio di seduta il Presidente del Consiglio intenderebbe fare delle dichiarazioni, che in questo momento assumerebbero una importanza eccezionale. Non sembra però che tali dichiarazioni, qualora vi siano, debbano portare ad un voto politico, dato che la Camera e il Senato hanno avuto recentemente occasione di riconfermare la loro fiducia nel Governo.

La convocazione del consiglio dei ministri

ROMA, 2. — Oggi si riunirà a palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Nella riunione l'on. Mussolini e il ministro degli Interni riferiranno probabilmente sull'applicazione delle misure approvate nel Consiglio di martedì scorso.

Il sequestro di parecchi giornali deciso dalle autorità politiche formerà indubbiamente oggetto di ulteriore esame da parte del Governo il quale secondo le voci più attendibili spiegherebbe la misura con la rigida applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale che come è noto, dà facoltà ai Prefetti di adottare quei provvedimenti che, a loro giudizio, possano servire al mantenimento dell'ordine pubblico e ad evitare perturbamenti.

Il Consiglio si occuperà, secondo quanto si assicura, anche degli incidenti avvenuti a Firenze; e allo scopo di evitare un qualsiasi turbamento dell'ordine pubblico, sembra che verrà nella determinazione di vietare l'adunata fascista che dovrebbe aver luogo domenica prossima a Roma.

Un'inchiesta sugli incidenti di Firenze

ROMA, 1. — Il Ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha inviato a Firenze un ispettore generale di P. S. per condurre una rapida inchiesta sugli avvenimenti accaduti in quella città.

Si calcola che all'adunata fascista abbiano preso parte oltre 20.000 persone. Tra la folla delle camicie nere sventolavano numerosi gagliardetti e moltissimi erano i cartelli con le scritte: «Opposizioni, ora basta!», «E' ora di finirla!», «Viva Mussolini!». Si notavano anche varie squadre delle vecchie formazioni fasciste e fra queste la «Disperata» ed il gruppo «Cesare Battisti». La «Disperata» i cui membri indossavano la caratteristica camicia dal colletto bianco, apriva il corteo, con alla testa il suo vecchio comandante console Onori. Era preceduta dal gagliardetto della squadra «Bolaffi». Subito dopo veniva quello del Fascio fiorentino. Era presente il console Tamburini Seguiva un forte stuolo di autorità e personalità fasciste: gli on. Lupi, Martelli, Morelli, Fera, ecc. Il direttorio del fascio era al completo.

Il pensiero dei liberali

La «Tribuna», commentando i fatti di Firenze, che portarono alla devastazione del «Nuovo Giornale» dice che «la situazione del Ministero è estremamente delicata e dipende in grandissima parte dall'atteggiamento che assumerà il gruppo parlamentare liberale e la direzione del partito nelle prossime adunanze di Roma. Si sa come la pensino i liberale. e fatti del genere di quelli di Firenze, non riescono certo a modificarne gli inviti antiministeriali. Il partito liberale ha chiesto che il Governo mettesse ogni suo sforzo nell'opera di normalizzazione e domanda ora imperiosamente che quest' opera si compia».

Oggi, verso le 16, è uscito il «Nuovo Giornale» in mezzo foglio. Nell'articolo editoriale esso lamenta che le autorità abbiano lasciato entrare i fascisti nei locali e se la prende col Prefetto. Il giornale ringrazia poi tutti i colleghi della stampa italiana che si sono occupati del triste episodio e sopratutto quelli della «Nazione», il cui direttore aveva posto a disposizione del confratello il proprio stabilimento.

Il «Nuovo Giornale» afferma in un'altra parte che i danni subiti, secondo una prima verifica, ascendono a due milioni e dice che lo Stabilimento era parzialmente assicurato.

Devastazioni e incidenti

Notizie di devastazioni ed incidenti giungono da altre città: Ad Arezzo per Capodanno ebbe luogo un'adunata fascista del tipo di quella di Firenze. Le camicie nere hanno devastato la Loggia massonica dipendente da Palazzo Giustiniani ed hanno incendiato la Cooperativa annessa alla tipografia ove si stampa l'organo provinciale del P. P. «Vita del Popolo». Anche la tipografia fu invasa dai fascisti i quali spararono numerosi colpi di rivoltella.

A Prato, i fascisti, di ritorno dalle violente dimostrazioni di Firenze, si adunarono dinanzi al loggiato delle carceri mandamentali, chiedendo a gran voce la liberazione del fascista Gastone Dini, detenutovi da 17 giorni. Di fronte all'atteggiamento dei fascisti, che faceva prevedere complicazioni gravi e per l'interessamento del sindaco di Prato, deputato al Parlamento, on. Canavai, il Dini venne liberato. I compagni gli fecero una grande dimostrazione.

A Tarquinia, in una colluttazione tra militi e sovversivi, rimase ucciso un milite e ferito un centurione.

Altre perquisizioni

Nella giornata di ieri furono eseguite altre perquisizioni in varie città: A Venezia furono perquisite, con esito negativo, circa 40 abitazioni di inscritti all'«Italia Libera» ed alla «Patria e Libertà». Con eguale esito fu perquisito ad Alessandria lo studio e l'abitazione dell'avv. Diego Galli, fiduciario dell'«Italia Libera».

Consimili perquisizioni furono eseguite a Torino, Parma, Bologna, Modena, Aquila e Milano.

Gravissimo incendio alla stazione di Porto al Prato

Otto milioni di danni

FIRENZE, 1. — Un violento incendio si è sviluppato stanotte in una officina a Porta Prato, entro un capannone contenente utensili ed attrezzi. Le fiamme si sono propagate con incredibile rapidità agli altri capannoni, minacciando di invadere i depositi di nafta e di benzina. Sono accorsi sul posto sollecitamente i pompieri, che stanno tuttora lavorando per spegnere l'incendio.

Il fuoco ha distrutto quasi totalmente la sezione lavori che occupa il primo ed il secondo piano del vastissimo edificio e tutti i magazzini sottostanti, dove si trovavano ingenti quantità di materiale elettrico, stoffe e velluti. Si trovano ancora sul posto varie autopompe e due pompe a vapore. I danni sono valutati ad oltre otto milioni.

Un soldato preso a revolverate

FIRENZE, 1. — Verso il tocco veniva trasportato all' Ospedale «Amerigo Vespucci» il milite Gino Ristori del 54. fanteria, in pericolo di vita per una ferita di arma da fuoco alla scapola Egli ha dichiarato che alle 23.30, mentre usciva da un cinematografo, in compagnia di altre persone, era stato avvicinato da un gruppo di giovani che, dopo aver invitato la compagnia a ritirarsi, hanno sparato una diecina di revolverate, una delle quali lo ha colpito.

Cominciano male l'anno nuovo

MONFALCONE. 1. — Certi Giovacchino Bobig di Antonio di anni 36, Emilio Miloch fu Luigi di anni 27 e Giuseppe Zalateo di Giovanni, di anni 32, per festeggiare il nuovo anno facevano, alla mezzanotte, come di consuetudine, brillare delle mine su uno sperone roccioso del Carso.

Ad un tratto una mina scoppiò prima del momento previsto e i tre imprudenti riportarono tutti gravissime ferite.

L'anno santo e il giubileo del regno di Vittorio Emanuele

TORINO, 1. — L'Associazione monarchica italiana ha pubblicato il seguente manifesto: «Mentre da Roma il successore di Pietro indice per il mondo cristiano l'Anno Santo quasi per provvidenziale disegno, il 1925 vede coincidere la grande celebrazione religiosa, col Giubileo di regno della Maestà di Vittorio Emanuele III. L'associazione monarchica italiana all'alba dell'anno nuovo doppiamente sacro all'Italia eleva da Torino la vecchia fedelissima capitale subalpina, la sua preghiera nostalgica di purissima fede al Signore Iddio perchè alla Patria nostra diletta sia concesso in grazia di vedere esaurito il sogno che nei nomi di *Pio* e di *Vittorio Emanuele* rinnova tutta l'infinita antica speranza e grandissimo amore dei figli devoti di Dio, dei sudditi fedeli del Re Sabaudo. Per l'Italia e per il Re Savoia.

Un teschio in un giornale trovato in una via di Firenze

FIRENZE, 1.

In via Toscanella è stato trovato da un cittadino, accuratamente avvolto in un giornale, un teschio appartenente a persona di sesso maschile. Informata del caso l'autorità giudiziaria, il teschio è stato portato all'Istituto legale di medicina.

Si è ritenuto sulle prime trattarsi di un delitto avvenuto qualche tempo fa nella stessa via, ma poi l'autorità, da indagini espletate e da dichiarazioni dei medici, ha dichiarato trattarsi di un teschio di quelli che servono a scopo di studio e si ritiene perciò che sia stato abbandonato da qualcuno che aveva interesse di disfarsene.

L' età della terra secondo un geologo americano

PARIGI 1 — Secondo il «New York Herald», il prof. Alfredo Lane, il celebre geologo americano, ha concluso dopo lunghi e pazienti studi che i calcoli e gli esperimenti da lui fatti, prendendo il radio come base di paragone, lo hanno condotto a fissare l'età della terra a 1.600.000.000 di anni.

Un disastro ferroviario evitato dalla prontezza di un cantoniere

SAVONA, 1 — Il cantoniere ferroviario Luigi Carretto della stazione di Saliceto come al solito eseguiva ieri la consueta visita lungo la linea nel tratto di sua spettanza, procedendo alla regolare ispezione senza osservare nulla di anormale. Sennonchè qualche istante dopo che il Carretto aveva imboccato la lunga galleria del Belbo, un grosso macigno staccatosi da un'alta scarpata rocciosa, andava a ruzzolare e fermarsi sul binario. Il cantoniere, resosi subito conto del pericolo, poichè era l'ora del transito del diretto numero 113, munitosi di alcuni petardi si inoltrava correndo nel tunnel, a fare le necessarie segnalazioni. Qualche istante dopo sopraggiungeva infatti il treno e il macchinista riusciva a fermare il convoglio a una cinquantina di metri dall'enorme masso precipitato presso l'imboccatura della galleria. Si procedette allo sgombero della linea e il treno potè quindi proseguire la corsa verso Saliceto, senza altri incidenti.

Un vecchio barbaramente ucciso a pugnalate da due ladri sorpresi in flagrante

ORBASSANO 1 — Giunge notizia dal vicino comune di Giaveno d'un gravissimo delitto. Due malfattori si erano introdotti nella abitazione d'un vecchio, con la intenzione di farvi un rispettabile bottino. Disgraziatamente per lui, il vecchio si accorse della visita che stavano per fargli quei mariuoli e intervenne ad impedire la losca impresa. I malandrini però, a tal punto vistisi sorpresi, non esitarono e crudelmente uccisero il vecchio con due colpi di pugnale e, ciò fatto, rubarono quel che poterono e si diedero poscia alla campagna, dove ora sono attivamente ricercati dall'arma dei carabinieri.

Non più Cristiania ma Oslo

OSLO 1. — Dopo 300 anni, la Norvegia ha reso alla sua capitale, la denominazione che aveva anticamente. La capitale della Norvegia conosciuta sotto il nome di Cristiania dal 1624 al 1924 sarà d'ora in poi chiamata Oslo nome che essa ha portato per sei secoli 1047-1624. Il cambiamento ha inizio da oggi. Il cambiamento di nome è stato salutato dal suono delle campane di tutte le chiese della capitale a mezzanotte e dalle salve della fortezza di Acherscuss a mezzogiorno. Sulla statua del Re Arald fondatore della città di Oslo, sono state deposte corone.

Attrice divorata da un pescecane

PARIGI, 1 — Un radiotelegramma da New York reca la notizia della spaventosa morte di una attrice cubana, Ofelia Rivas, avvenuta a Tampico in circostanze raccapriccianti. La disgraziata è stata divorata da un pescecane il 25 novembre scorso mentre tentava di salvare il suo cagnolino caduto in mare, quando il piroscafo «Speranza» a bordo del quale si trovava l'attrice, si era incagliato in uno scoglio. I passeggeri testimoni dell'orribile morte della giovane attrice, la videro per l'ultima volta mentre lottava disperatamente in mare contro un nemico invisibile. Alcune settimane dopo, dei pescatori presero con degli uncini un grosso pescecane e nel tagliarlo trovarono nello stomaco i gioielli che la signora Rivas portava, il suo turbante, una quantità di capelli umani e la collana del cane. I membri della compagnia di cui la disgraziata attrice faceva parte, hanno riconosciuto formalmente i gioielli rinvenuti nel corpo del pescecane.

La scoperta di un ultramicrobo capace di distruggere i bacteri?

PARIGI 1 — Mandano da New York ai giornali americani di Parigi notizie della scoperta del dott. Roberto Grean, batteriologo dell'Università di Minnesota, scoperta che sarebbe destinata a capovolgere completamente il campo della medicina. Il dott. Grean avrebbe scoperto un ultramicrobo capace di distruggere tutti i bacteri. L'ultramicrobo non è visibile al microscopio e la presenza di esso è rivelata semplicemente dagli effetti che esso produce. L'ultramicrobo può venire a capo per mezzo di una iniezione in tutte le malattie microbiche. Sfortunatamente però l'ultramicrobo non avrebbe efficacia alcuna contro il bacillo della tubercolosi.

Sartoria «LA TORINESE» partecipa con vivo dolore la morte del signor

Valentino Vidoni

padre del Consocio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 partendo dall'abitazione in Via Ippolito Nievo N. 1.

Udine, 2 gennaio 1925.

Dal bilancio comunale portato al pareggio alla questione del dazio

Sulla dibattuta questione del dazio comunale, che ha formato in questi giorni argomento di appassionate discussioni e critiche da parte degli esercenti e sarà indubbiamente destinata a portarne ancora in seguito, abbiamo creduto interessante assumere alcune informazioni da fonte ufficiosa, mettendole in relazione con la delibera del commissario prefettizio che annuncia per il 1925 il pareggio del bilancio comunale, conseguito con tanti sacrifici.

Uno sguardo d'assieme

— La questione del dazio — ci fu detto — non va riguardata con criterio ristretto come facente parte a sè stessa; ma con criterio largo prendendo in esame tutto il bilancio del Comune che, come sapete, marcia ormai e speriamo per lunghi anni, in pareggio.

Vi ricordate come questa parola «pareggio» fosse un mito, tre o quattro anni fa: un mito che, data la situazione del Comune di Udine, sembrava davvero irraggiungibile?

Chi, nel 1921, avesse annunciato agli udinesi il pareggio e la sistemazione delle finanze comunali, sarebbe stato indubbiamente preso per visionario, mentre quella persona che lo avesse per avventura conseguito avrebbe avuto titolo di benemerenza pubblica.

« Poichè allora il bilancio comunale era in disavanzo di alcuni milioni per l'enorme peso delle spese straordinarie, per le eccessive spese al personale la cui inflazione era evidente, per le difficoltà degli esercizi industriali e per conseguenza delle entrate comunali, mentre la continua accensione di debiti, se da un lato valeva a sostenere apparentemente le finanze del Comune ed a sbarcare il lunario dall'altro precludeva la via al pareggio perchè gravava con sempre maggiori interessi passivi il bilancio e veniva a limitare sempre più la possibilità di trovare credito per ulteriori eventuali bisogni.

I provvedimenti

L'amministrazione che allora assunse le redini della pubblica cosa, dovette porsi, e si pose questo programma:

« Primo: economia, stretta economia su tutto.

« Secondo: maggiore e più congrua sistemazione delle entrate.

« Terzo: ripresa e avviamento del credito e della fiducia dei terzi verso il Comune, portando come conseguenza una ripresa anche dello sviluppo cittadino.

« A quattro anni di distanza si può o non si può dire che tali risultati sono stati raggiunti? E' paragonabile la Udine di oggigiorno a quella di quattro anni addietro? C'è più movimento oggi? Più vita commerciale ed industriale? E' o non è diventata, la città nostra, un centro più importante di quello che non fosse quattro anni fa?

« Basta dare una occhiata alle vie specialmente agli immediati suburbi, per convincersene; — Udine, per virtù di tutti i suoi concittadini, si accresce di giorno in giorno, e s'avvia a diventare in breve tempo, purchè ci sia il concorde volere di tutti, una delle prime città del Veneto.

Come si giunse al pareggio

« Guardando singolarmente, si può dire che dal 1921 in poi furono fatte economie sul personale (tenuto conto anche degli appalti dei servizi pubblici) che fu ridotto di forse una metà di quello di allora, mentre a termini di legge si è provveduto ad aumentare e migliorare il tenore di vita del personale rimasto. Accanto a questi risparmi, crebbero parallelamente tutte le spese produttive che servirono ad ingrandire e notevolmente migliorare i servizi.

Bisogna anche riconoscere che il contribuente, ha sempre risposto con vero spirito patriottico alle esigenze della amministrazione con un senso di civismo che poche popolazioni possono vantare.

L'amministrazione potè portare in un certo modo a completamento dei lavori del palazzo, degli uffici, costruire e completare fabbricati scolastici, costruire il Macello e lo stabilimento Bagni, costituire l'Ente per le Case Popolari, ecc. ecc., senza dire di quella rete stradale aperta quasi per incanto fuori della ex cinta daziaria, che portò una nuova corrente viva e pulsante di attività innestata nel nucleo cittadino.

« Le aziende comunali venivano poi sistemate convenientemente, tanto da potersi affermare che difficilmente esse potrebbero rendere maggiormente anche in mano di provetti industriali.

Dieci milioni di spese

« Dato così uno sguardo generale al passato — ci fu detto ancora — senza pretesa e senza voler fare accenni politici, ma semplicemente per una premessa necessaria a conoscere la realtà della situazione tanto mutata dall'ieri all'oggi; e detto ancora che con tutto questo il bilancio è al pareggio, si può informare il contribuente che le spese effettive del Comune si aggirano sui dieci milioni. Spese che non si possono assolutamente diminuire, ammenochè non si voglia ritornare indietro.

« E indietro — è massima costante di ogni buon amministratore — non si torna.

— Però — interloquimmo noi a questo punto — se non sbagliamo il Commissario ha annunciato una riduzione di oltre un milione sulle tassazioni, che è quanto dire un dieci per cento del carico tributario?

— Certo, una notevole riduzione, che sarà ancora maggiore negli anni venturi; e ciò perchè gli scopi che si era prefissi l'amministrazione sono stati raggiunti, e il commissario prefettizio non ha, naturalmente, in animo di fare risparmi ed accumulare capitali come un privato industriale.

« Eccedenza quindi ormai di entrate; e poichè si vuole contenere le spese, diminuzione di esse a tutto favore dei cittadini contribuenti.

Come si fa fronte alle spese

— Dicevamo che il Comune ha in bilancio circa dieci milioni di spese effettive, delle quali oltre un milione di spese straordinarie e fra queste quelle che si riferiscono alla Scuola di musica, alla banda cittadina, al carovivere, agli impiegati ecc.

« Come fa fronte il Comune a queste spese?

« Primo: con i cespiti del patrimonio ed i servizi delle aziende comunali i quali ripetiamo danno il massimo rendimento.

« Secondo: con le diverse sovrimposte e tasse comunali che per il 1925 hanno subito una riduzione globale di circa 700 mila lire, ed altre successive diminuzioni subiranno nel 1926 e seguenti fino a completo assestamento.

« Terzo: col dazio comunale.

IL PROBLEMA DEL DAZIO
Tutta la discussione si riduce al dazio sul vino

« Ed eccoci al problema del dazio comunale, il quale dà un gettito alle finanze comunali che si può valutare al 40 per cento, percentuale che negli anni successivi tenderà ancora ad aumentare meccanicamente.

Sulla questione del Dazio chiuso e del dazio aperto, si è già espresso il Consiglio comunale che, a grande maggioranza, tranne due voti, si schierò per il dazio a sistema aperto. E difatti, basti pensare che la gestione del Dazio chiuso, per personale e spese di cinta ecc. costerebbe al Comune due milioni all'anno, per rendere avversi o per lo meno dubitosi circa la sua convenienza.

— Ma si dice: voi col dazio aperto, avete una sperequazione ed una perdita evidente. E sta bene; siamo d'accordo; ma per questo vorreste forse che si spendesse due milioni in più, togliendoli alle tasche dei cittadini, senza portare sensibile vantaggio al bilancio comunale?

E piano anche con questa sperequazione: il dazio ritrae circa un terzo dei proventi dalla carne, e di questa, effettuandosi la tassazione al macello, nulla sfugge agli agenti; più di un quarto rendono poi gli altri generi (escluso un mezzo milione che danno l'energia elettrica ed il gas); quindi tutta la discussione si riduce al dazio sul vino.

« Ora noi crediamo che qui a Udine pochi siano i cittadini che non possano acquistarsi cinquanta litri, la quasi totalità del dazio viene quindi applicata nel vino consumato negli esercizi. Sono quindi spiegabili, noi lo ammettiamo, le proteste degli esercenti; ma nel quadro generale, possono in coscienza dire essi che il dazio grava sulla loro amministrazione e non invece su quella dei consumatori? E quali consumatori?

Molti cittadini, sì, ma molti, anzi la maggioranza danno a questo provento del dazio un contributo per così dire « volontario » e inavvertito; e la danno sicuramente i forestieri venuti dalle altre regioni e dalla Provincia, i quali pure inavvertitamente aiutano così i cittadini a sopperire alle tasse.

« Avendo poi lo stato abolito i venti centesimi per litro di tassa, tutto il gravame si riduce a 37 centesimi per litro, pagati dal consumatore.

Tornare indietro

« Ora, la riduzione che si domanda al Comune comporta una diminuzione nelle entrate del dazio di oltre un milione all'anno, scartando a priori quella deprecata trasformazione del dazio aperto al dazio chiuso, sulla quale si è già unanime pronunciato il Consiglio comunale.

« Può il Comune favorire gli esercenti, per richiedere alla massa di tutti i cittadini questo milione in più? E a chi, e come chiederlo? Il problema non è quindi di un capitolo, ma è di tutto il bilancio comunale.

« Il quale se oggi è a così buon punto quale poche città possono vantare, sarebbe un vero attentato all'avvenire di Udine, scompaginarlo, mentre, perdurando negli attuali concetti, si ha tutta la buona speranza di conseguire gradualmente quelle diminuzioni e quei temperamenti nelle tasse che si invocano e che qualsiasi amministrazione si troverà in grado di attuare provvedendo con ferma prudenza.

Se si potesse togliere da una parte per aggiungere dall'altra — così concluse il nostro interlocutore — sarebbe assai facile; ma poichè ogni variazione porterebbe lo scompaginamento di tutto il sistema che ha tanto giovato alla città, ed agli esercenti in particolare, il commissario ha creduto e crede suo dovere tener duro, anche per non rovinare con un atto di debolezza quanto, con sacrificio di tutti i cittadini si è conseguito in quattro anni.

GLI ABBONAMENTI AL DAZIO COMUNALE

In merito alla situazione degli abbonamenti al dazio comunale degli esercenti cittadini (esclusi i rivenditori di bevande alcooliche che sono tassati a bolletta) apprendiamo che il loro numero si aggira sul migliaio.

A suo tempo, gli esercenti dissidenti avevano invitato «tutti» i colleghi a denunciare i contratti. Sopra mille abbonati, soltanto 115 mandarono la disdetta.

A sua volta il Comune disdettò il contratto a 130 abbonati, per esercizi il cui lavoro aumentato giustificherebbe un aumento di canone. Furono quindi rinnovati automaticamente circa 750 contratti.

Dei 245 contratti decaduti, ben 145 sono stati nuovamente conclusi con il più completo accordo fra Comune e negozianti.

I contratti non ancora rinnovati sono soltanto 100 (dei quali meno di quaranta di una qualche entità) l'ufficio daziario nutre fiducia che anche questi, quanto prima potranno essere combinati.

IL cav. TONIOLO CI LASCIA

Con vivo rammarico apprendiamo che l'egregio cav. uff. dott. Ugo Toniolo, vice-intendente di Finanza nella nostra città è stato collocato a riposo, dietro sua richiesta, per anzianità di servizio, e lascia questa residenza per riunirsi in altra città ad alcuni suoi figli.

Il cav. uff. Toniolo è nativo di Treviso ma la lunga sua dimora a Udine lo rese nostro concittadino. Egli venne qui oltre trent'anni fa, quale vice-segretario di Finanza e vi percorse quasi tutta la sua carriera di funzionario dello Stato, ottenendo per il suo lungo e valido servizio la nomina prima a cavaliere della Corona d'Italia e recentemente a ufficiale dello stesso ordine.

L'altra sera gli impiegati dell'Intendenza gli offrirono, acompagnate da gentili parole del di lui collega cav. Schilardi, le insegne del nuovo grado onorifico, insieme al ricordo di una penna d'oro stilografica.

Il festeggiato rispose brevemente ringraziando i colleghi.

Al cav. uff. Toniolo rallegramenti per l'onorificenza conferitagli, ed auguri di sereno e felice riposo.

IL NUOVO PRETORE

Ieri è giunto il cav. Luigi Orsi, nuovo Pretore del I. Mandamento, prendendo possesso dell'ufficio che per lungo tempo fu retto interinalmente dall'egregio vice-Pretore avv. Nicola Marsicano.

Al nuovo Pretore il nostro benvenuto.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale Civile di Tolmezzo, in data 27 dicembre fu dichiarato il fallimento della ditta Paolo Musto, negoziante di Tolmezzo.

Giudice delegato nominato l'avv. cav. Giuseppe Balugani e curatore provvisorio il rag. Antonio Valle di Tolmezzo.

La riunione di tutti i creditori venne fissata per il giorno 16 gennaio 1925 alle 15 presso il Tribunale di Tolmezzo.

La presentazione da parte dei creditori delle loro dichiarazioni e titoli di credito, fu stabilito il termine fino al 26 gennaio 1925.

CURATORI DEFINITIVI

Con sentenza del Tribunale di Udine del 26 dicembre 1924 veniva nominato a curatore definitivo del fallimento di Occhipinti Nicolò e Ingianni Giuseppe il Curatore provvisorio sig. rag. Conti Attilio.

— Lo stesso Tribunale in data 24 dicembre 1924 nominava a curatore definitivo del fallimento della Carrozzeria «La Torinese», in persona di Casetta Antonio, Nave Primo, Lucchina Giuseppe il curatore provvisorio sig. rag. dott. Mario Dal Dan.

FIERE E MERCATI BOVINI della settimana

LUNEDI 5 — Azzano X, Cormons, Nimis, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

MERCOLEDI 7 — Codroipo, Latisana, Percotto, San Daniele del Carso, S. Giorgio Richinvelda.

GIOVEDI 8 — Gorizia, Sacile, Flaibano.

VENERDI 9 — S. Vito al Tagliamento.

SABATO 10 — Cividale, Pordenone.

MERCATI DI UDINE

FORAGGI. — Fieno dell'alta prima qualità da 23 a 26, seconda qualità da 21 a 22, fieno della bassa prima qualità da 22 a 23, seconda qualità a 18, erba spagna da 27 a 31, paglia a 23, strame scuro da 15 e 16.

CEREALI. — Frumento a 150, granoturco giallo da 93 a 105, granoturco bianco da 93 a 100, cinquantino da 88 a 98, segala a 130, sorgorosso a 75, orzo da pilare a 125.

COMBUSTIBILI. — Legna faggio spaccata da 13 a 15, in stanghe da 12 a 14, legna in sorte da 11 a 13.

FRUTTA E VERDURA. — Mele da 90 a 100, pere da 60 a 200, fichi secchi da 160 a 200, noci da 320 a 380, nocelle da 300 a 450, aranci da 90 a 100, limoni da 5 a 10 l'uno, susini da 400 a 600, arachiti da 400 a 450, melagrane da 80 a 100, mandarini da 150 a 170, castagne da 55 a 60, radici da 40 a 60, patate da 42 a 50 cipolla da 60 a 90, spinacci da 120 a 150, cavolfiore da 125 a 140 l'uno, indivia da 70 a 130, radicchio da 80 a 200, brovada da 30 a 40, finocchi a 20 l'uno, verze da 30 a 35, sedani da 80 a 130, rape da 15 a 20.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo 550, a peso morto 1090, vacche a peso morto massimo 980 minimo 530, vitellini a peso vivo 710, a peso morto 8.., suini a peso vivo 815, a peso morto 920.

POLLERIE. — A peso vivo: galline da 9.50 a 10, polli da 10 a 11, tacchini da 8.50 a 9, dindie da 10 a 11, oche a 8, anitre da 7.50 a 10, conigli a 4, capponi da 10.50 a 11 oche a peso morto da 10.50 a 11.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO di VENEZIA

LA MACCHINA DEI TUBERCOLOTICI. — Il 4 settembre 1924 il Tribunale di Udine condannò Gino Ciani fu Valentino di anni 23 a un anno, sei mesi di reclusione e un sesto di segregazione; Galliano Prosdocimo di Antonio di anni 20 a otto mesi e dieci giorni; Giuseppe Stefani fu Vincenzo di anni 28 a nove mesi di reclusione e un sesto di segregazione, quali colpevoli: Ciani e Prosdocimo di furto qualificato di una macchina da scrivere del valore di lire seimila, dalla sede dell'Associazione Tubercolotici di guerra, in Udine, al 15 giugno 1924; lo Stefani di complicità non necessaria.

La Corte confermò la pena di Ciani, ordinò l'esecuzione della sentenza per Prosdocimi e ridusse la pena di Stefani a sette mesi.

LE TENDINE DELLE FERROVIE. — Enrico Jacolutti di Pietro di anni 24, da Udine il 21 agosto 1924 fu condannato da quel tribunale a sei mesi e 15 giorni di reclusione, perchè da una vettura di prima classe di un treno che sostava alla stazione di Udine rubò due tendine e cinque pizzi del valore di 125 lire, a danno delle Ferrovie.

La Corte ridusse la pena a tre mesi e 15 giorni col perdono.

UN FURTO A VILLASANTINA. — Dante Cargnelutti di Leonardo di anni 38, da Villasantina, il primo aprile 1924 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 15 mesi di reclusione e un sesto di segregazione perchè nel novembre 1923 in Villasantina si introdusse nell'abitazione di Pietro Falcon, aprendo la porta dell'abitazione stessa con un grimaldello, e rubò un paio di calzoni, sei camicie, una sveglia e una catena placata d'oro, il tutto del valore di 326 lire.

La Corte ridusse la pena a sette mesi.

FURTO DI GENERI DI MONOPOLIO. — Il 10 maggio 1924 il Tribunale di Udine condannò: Mario Lucchetta di Giovanni d'anni 24 a due anni di reclusione; Umberto Modolo di Cesare di anni 21 a un anno e otto mesi; Giacomo Lazzari fu Antonio di anni 50 a tre anni, un mese quindici giorni e L. 3050 di multa; Giuseppe Lazzari di Giacomo di anni 30 a tre anni, due mesi e 3050 lire di multa.

Lucchetta e Modolo furono ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso la notte del 7 marzo 1924 in Pordenone, mediante scasso, a danno di Osvaldo Zava, al quale rubarono generi di monopolio (tabacchi e francobolli) e una bicicletta per un importo di 6350 lire; i due Lazzari di ricettazione continuata della refurtiva di cui sopra e di altri generi di privativa compendio del furto commesso nel marzo 1924 a danno di Giovanni Gargatti; inoltre di tentata corruzione dei carabinieri ai quali offersero quattromila lire perchè non li denunciassero.

Il Lazzari Giuseppe fu pure condannato per omessa denuncia di una rivoltella.

Sempre gli stessi Lazzari furono poi assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di ricettazione di stoffe, compendio di un furto avvenuto nel maggio 1923 in Porcia e Giuseppe Lazzari fu pure assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di ricettazione di 48 chili di formaggio rubato ad Antonio Rosolen in Porcia, nel maggio 1923.

La Corte conferma la pena di Lucchetta e Modolo; assolse Giacomo Lazzari per insufficienza di prove e ridusse la pena di Giuseppe Lazzari a un anno, due mesi e 1400 lire di multa.

IN TRIBUNALE

FALSO IN CAMBIALI. — La signora Cuzzolini Giuditta da Teor dava a prestito 2000 lire a certo Scuzzolini Marino di Luigi di anni 35 della frazione di Chiarmancis, dietro rilascio di una cambiale recante le firme di Corrado Alessandro, Collovati Andrea e Burba Alessandro. Alla scadenza lo Scuzzolini non si fece ... vivo e la signora Giuditta dovette rivolgersi agli avallanti.

Però i tre non avevano affatto posto le firme, all'effetto cambiario. Naturalmente lo Scuzzolini fu denunciato per falso in cambiali. Non si presenta nemmeno alla udienza ed in contumacia viene condannato a tre anni tre mesi di carcere e 400 lire di multa; gli vengono condonati nove mesi della pena.

UN INQUILINO MODELLO. — Nell'agosto 1922 certo Cremese Fedriano di Antonio di anni 20 abitava ad Udine in una camera affittatagli dalla signora Regina Pasqualigo. Un bel giorno l'inquilino scomparve e con lui della biancheria non sua per un valore di oltre 300 lire.

Il Cremese, denunciato, si presenta dinanzi ai giudici vestito da guardia di finanza. Interrogato, nega di aver rubato la biancheria. Il Tribunale però lo condanna a mesi otto e giorni 10 di reclusione, di cui sei mesi condonati.